

*Mi sono lasciato dunque scivolare lungo la pettata rocciosa dello "scoglio di fuori", e man mano che i colori scemavano nelle tinte cupe, nel fascio luminoso della lampada per magia sorsero nuovi colori: quelli delle spugne rosse e gialle che rivestivano cavità grandi e piccole.*

ISOLA DI PALMAROLA

PUNTA TRAMONTANA

PUNTA MEZZOGIORNO



AZIENDA DI  
PROMOZIONE  
TURISTICA  
DELLA PROVINCIA  
DI LATINA

IL MARE DELLE ISOLE PONTINE. ITINERARI SUBACQUEI A PONZA, PALMAROLA, ZANNONE, VENTOTENE E SANTO STEFANO.

# IL MARE DELLE ISOLE PONTINE

ISOLA DI ZANNONE

ISOLA DI GAIAN

ISOLA DI PONZA

PUNTA DELL'AGUARDI



REGIONE LAZIO



AZIENDA DI  
PROMOZIONE  
TURISTICA  
DELLA PROVINCIA  
DI LATINA

**ITINERARI SUBACQUEI A PONZA,  
PALMAROLA, ZANNONE,  
VENTOTENE E SANTO STEFANO.**







*Mi sono lasciato dunque sciogliere  
dello "scoglio di fuori", e man mano  
nelle tinte cupe, nel fascio luminoso  
sorgevano nuovi colori: quelli delle*

Il mare delle isole Pontine. Itinerari subacquei a Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e Santo Stefano.

Ideazione: APT di Latina

Testi: Adriano Madonna

Foto: Adriano Madonna, Sandra Sperduto, Archivio APT Latina

Progetto Grafico: Livingston Advertising Latina

Stampa: LA STAMPA DI GENOVA - 2006



## *IL MARE DELLE ISOLE PONTINE*

**ITINERARI SUBACQUEI A PONZA,  
PALMAROLA, ZANNONE,  
VENTOTENE E SANTO STEFANO.**

*lungo la pettata rocciosa*

*che i colori scemavano*

*alla lampada per magia*

*bugne rosse e gialle che*

*di e piccole.*



*Mi sono lasciato dunque sciogliere  
dello "scoglio di fuori", e man mano  
nelle tinte cupe, nel fascio luminoso de  
sorgevano nuovi colori: quelli delle s  
rivestivano cavità gran*

## PONZA E LE SUE SORELLE



*Sono nato a Gaeta e da ragazzo avevo una barca che si chiamava Camomilla, con un motore vecchio e fumoso che, bene o male, riusciva a fare il suo dovere. Se faccio un po' di conti, dovrei avere sulle spalle circa mezzo secolo d'immersioni subacquee, con tante escursioni a Ponza, che allora, con i pochi soldi che da studente avevo in tasca, per me e gli amici rappresentava un po' i Tropici di casa nostra. Ed effettivamente, che cosa hanno Ponza e le sue sorelle meno dei Tropici? Il loro mare è un incanto oggi, figurarsi trent'anni fa, quando le spacche sulle secche brulicavano di aragoste e i palamiti per i pesci spada arrivavano quasi sin dentro il porto. Ricordo i grossi pesci con gli occhi rotondi e grandi, che i marinai della Span sistemavano sotto le panche di legno del traghetto, per farli giungere a Formia e, di là, ai mercati di tutta Italia. Ponza e le sue Sorelle erano e sono tutt'ora un paradiso del Mediterraneo: gente che ha viaggiato in lungo e in largo per il pianeta definisce Palmarola una delle isole più belle del mondo, e come si fa a non essere d'accordo?*

*In queste pagine vi presentiamo le Isole sott'acqua: sono le isole dei grandi subacquei di ieri e di oggi: le isole di Gavino, Zecca, Vailati, Quilici, le isole dove sono state scritte tante pagine della storia dell'immersione subacquea, della nostra storia. Ma sono anche le isole di Ernesto Prudente, "O Professore", la memoria storica delle Ponziane, che ringrazio per tutte le cose che mi racconta quando ci sediamo a un tavolo del suo bar a prendere il caffè. E ancora, Ventotene è l'isola del Santa Lucia, che giace nelle acque davanti a Punta Eolo con tutto il suo carico di storia tragica.*

*Con la barba che ormai dà molto più sul bianco che sul biondo, sono ritornato a Ponza, a Ventotene, a Santo Stefano, a Zannone e a Palmarola, per rinverdire i miei ricordi, per scattare qualche altra foto, oltre alle migliaia che già il mio archivio contiene. Mi sono immerso ancora in quel mare di cristallo puro e ho ritrovato un po' dei miei vent'anni e una manciata di nostalgia. In questo mio amarcord mi hanno accompagnato amici cari: Andrea Donati, del Ponza Diving Center, Valentina Lombardi e Dario Santomauro, del Diving World Ventotene. Le immersioni che vi propongo sono le più belle dell'arcipelago.*

*Godetevele tutte, ne vale la pena!*

Adriano Madonna



## PONZA

- Il relitto di Cala dell'Acqua* 14  
*Punta della Guardia* 15  
*Punta Madonna* 16  
*Lo Scoglio Rosso* 18  
*Le Formiche* 22  
*Lo Scoglio Grosso* 24  
*La Secca di Punta Papa* 26  
*La Secca del Dito* 27  
*La Secca delle Grottele* 28  
*I Grottoni* 30  
*A nord dello Scoglio Grosso* 32  
*L'Aereo che scompare* 34  
*Lo Scoglio della Botte* 36



## PALMAROLA

- La Secca di Mezzogiorno* 40  
*La Secca degli Ziri* 42  
*La Secca dei Vricci* 43  
*La Cattedrale e le sue grotte* 44



## ZANNONE

- La Secca del Mariuolo* 50  
*La Secca del Varo* 52

# Legenda

Immersione adatta a:

Tutti  DIFFICOLTÀ

Medio esperti  DIFFICOLTÀ

Esperti  DIFFICOLTÀ

Bellezza dell'immersione:

Discreta 

Bella 

Bellissima 

Meravigliosa 

## VENTOTENE

L'Area Marina Protetta di  
Ventotene e Santo Stefano 56

Punta dell'Arco 58

Le Sconcioglie 59

La Secchitella 60

La Nave di Fuori 61

La Grotta dei Gamberi 62

Il Nardone 64

Il Gaudioso 65

Il relitto del Santa Lucia e la caldaia 66

Punta Pascone 68

Gli Scogli d'Ischia e gli Scogli di Capri 69

## SANTO STEFANO

Punta Falcone 72

La Secca de La Molarà 73

Molo 4 e Punta Cannucce 74

COLLEGAMENTI 76

INFORMAZIONI TURISTICHE 78



# Pontino

L'annone

Formosa  
Cesano  
La Gaiarda

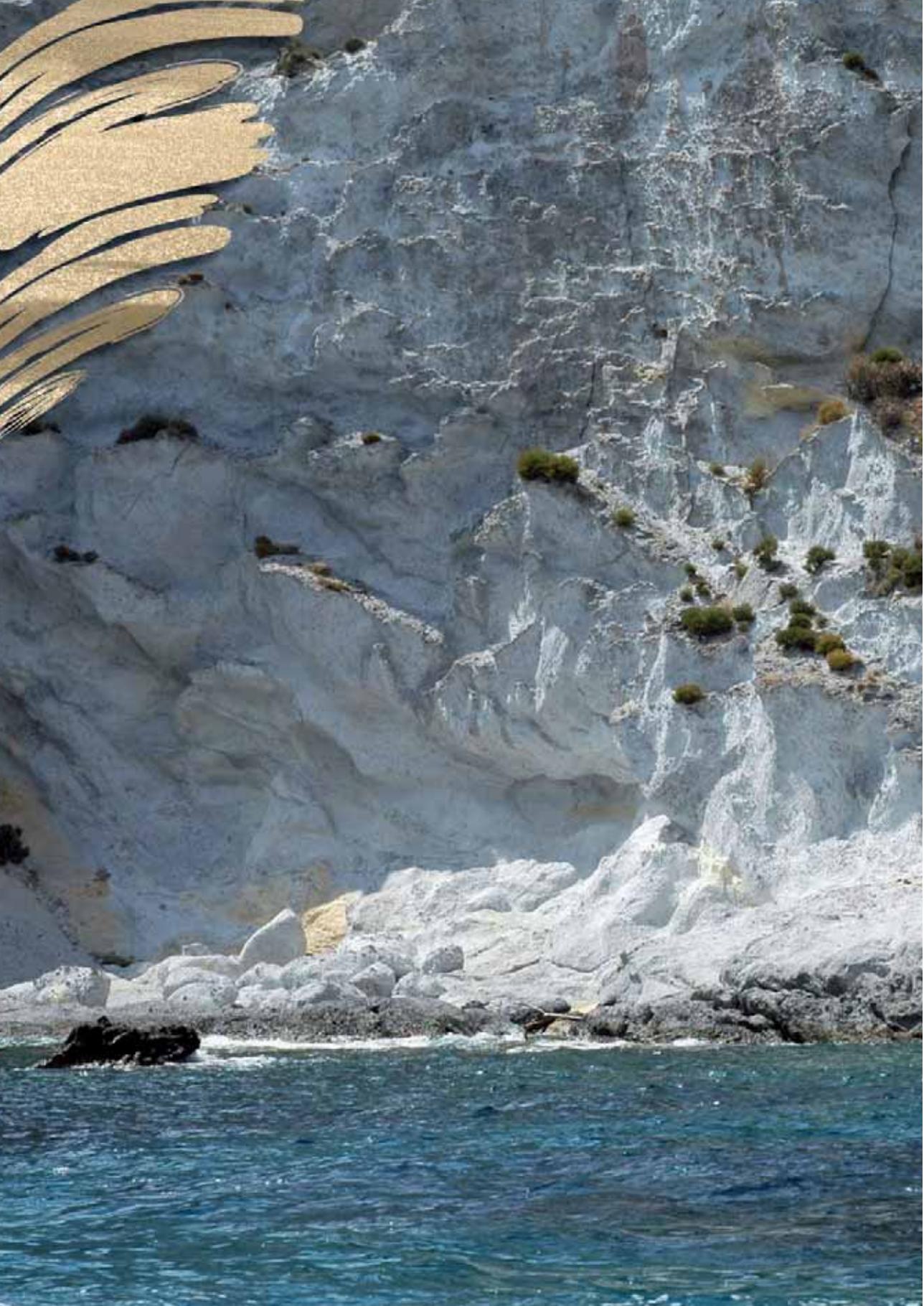
Gari

Ponza

Nentotene

Santo Stefano





ITINERARI SUBACQUEI A **PONZA**



## IL RELITTO DI CALA DELL'ACQUA

**Consigliata a: tutti**

Cala Feola (famosa per la sua *piscina naturale*) e Cala dell'Acqua sono due baie contigue sul versante nord-occidentale di Ponza, separate da Punta Papa. Proprio qui, a una ventina di metri di profondità, si trova il relitto di un Lst (Landing Ship Tank), un mezzo da sbarco americano che affondò, a causa di una tempesta, il 26 febbraio 1944. Il relitto è diviso in due parti, che giacciono distanti su un fondale di sabbia bianca. Accanto a Punta Papa c'è uno scoglio affiorante che vale come punto di riferimento per trovarlo. Ci spingeremo ad una ventina di metri dallo scoglio, verso il largo, e nell'acqua chiara ci apparirà il relitto con la parte prodiera e il ponte. La poppa giace a poco meno di un centinaio di metri di distanza e si trova

più verso l'interno di Cala dell'Acqua. Sul ponte della parte prodiera, fino a poco tempo fa c'era una mitragliatrice, che si è staccata dal perno basculante ed è caduta sul ponte, dov'è rimasta a lungo. Poi è scomparsa,



misteriosamente...

Il relitto è fortemente corroso, e, quindi, può essere pericoloso: molte parti sono crollate e altre stanno per crollare, per cui, ... occhio e non infilatevi all'interno, nel lungo tunnel in cui venivano trasportati camion, mezzi blindati, jeep e carri armati. A meno di 100 metri di distanza, come si diceva, troveremo la poppa, in grado di concedere al fotografo qualche buono scatto. Immersa a 25 metri di profondità, mostra ancora la battaglia e le strutture del ponte. L'immersione, facile per tutti, anche per i principianti, è un vero spettacolo in una bella giornata di sole, quando il fondale è molto luminoso.



## PUNTA DELLA GUARDIA

**Consigliata a: tutti**

Tanti anni fa, Ponza era famosa per le sue aragoste e per le sue cernie. Di queste ultime, particolarmente note ai pochi subacquei dell'epoca, erano quelle di Punta della Guardia, grandi e numerose, ma furbissime e difficili da catturare, tant'è che nelle acque prospicienti l'alta parete sulla quale si erge il faro, si avvicendavano i più forti pescatori subacquei. Le cernie di Punta della Guardia, però, riuscivano a prenderle in special modo i cacciatori locali, come i mitici Silverio Zecca e Pino Gavino. A sud, dunque, Ponza termina con Punta della Guardia e il faro della Guardia: una via si snoda a mezza costa di un'alta parete nera, che rappresenta l'ultima eruzione del vulcano ponzese, e arriva sin laggiù, offrendo, a chi la percorre,

uno spettacolo meraviglioso. Il fondale è molto luminoso, grazie alla trasparenza dell'acqua e all'esposizione a sud. Sott'acqua c'è una franata di grossi massi, fra i quali vivono le cernie, ma anche tanto pesce bianco, in

particolare saraghi. Il clou si raggiunge verso i 30-35 metri di profondità: a questa quota, La Guardia dà al subacqueo il meglio di sé, per quantità di pesci e scenario. Sul fondo c'è anche un grosso motore di peschereccio, con tanti Anthias intorno. Occorre fare attenzione nella discesa, perché intorno a Punta della Guardia, specialmente nella stagione estiva, c'è un intenso traffico di barche, con tutti i rischi prevedibili.



## PUNTA MADONNA

### Consigliata a: tutti

Uscendo dal porto di Ponza e virando a destra, si trova quasi subito la scura cordigliera, costituita da una teoria di alti gruppi rocciosi, che si protende nel mare e termina con Punta Madonna. Lo spettacolo, però, sarà di tutt'altra suggestione se andremo a guardare Punta Madonna e la sua dorsale dall'altro versante, dove c'è Punta della Guardia. Ci apparirà, allora, una parete altissima, con quella straducola a mezza costa che porta al faro della Guardia (chiunque abbia visto questo suggestivo versante dell'isola la ricorda) e ha qualcosa di quelle illustrazioni da fiaba, con la lunga via che si snoda tortuosa verso il castello fatato.

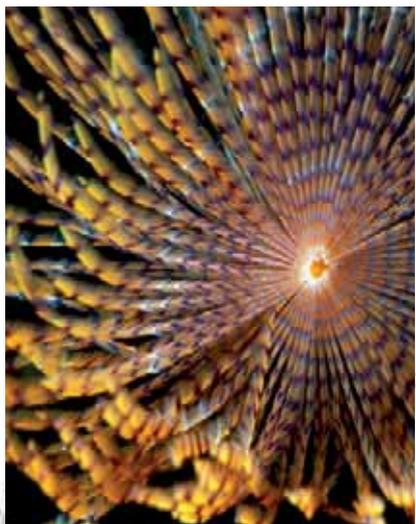
Dalla parte opposta, l'immensa parete compie un angolo retto e va a formare la cordigliera di rocce di Punta Madonna. Osservandola dall'alto, ci renderemo conto di una certa discontinuità della parete, proprio perché formata da una serie di scogli lunghi e alti e non da un unico monolito, come potrebbe sembrare. Ci sono diversi punti di passaggio da *un mare all'altro*, varchi che a volte consentono il passaggio di una piccola barca.

### PUNTA TRAMONTANA

Sott'acqua, la parete di Punta Madonna è molto simile a ciò che si vede all'esterno, con la particolarità che questo lungo cuneo roccioso si protende in uno splendido posidonieto. Molte immersioni notturne vengono effettuate proprio qui, perché se il mondo della posidonia può essere deludente di giorno, quasi mai lo è di notte, e quello di Punta Madonna non fa eccezione alla regola.

L'immersione è comunque di tutto riposo: inizia intorno ai 6 metri di profondità e non supera i 18,





all'estrema punta.

Occhio attento, adesso, non tanto al piede di roccia quanto alla posidonia, poiché di notte *emergono* grosse sorprese, a patto che l'occhio sufficientemente allenato sappia coglierle. Ad esempio, non è facile individuare fra le foglie nastriformi il mimetico pesce ago (*Syngnathus acus*) o il pesce ago cavallino (*Syngnathus typhle*), così come labridi completamente *vestiti* di verde. E ancora, crinoidi gialli, qualche cavalluccio di mare. Le mensole, poi, dove c'è posidonia non mancano mai, ma si possono trovare anche delle corvine, pesci che vivono spesso in questo habitat e si mostrano all'obiettivo in tutto il loro serico splendore.

Giunti verso la punta, potremo svoltare, oppure ritornare

indietro, ma vi suggeriamo di esplorare anche l'altro versante della scogliera. In prossimità dell'estrema punta

ci sono delle grosse pietre chiare, che fanno tana per qualche polpo e scorfani rossi. Si trovano spesso grossi paguri che arrancano con la conchiglia adornata di attinie globose, della specie *Adamsia palliata*.

Se, dunque, desiderate effettuare una notturna facile, (magari anche d'inverno, con il vantaggio di essere a cinque minuti dal porto), che vi consenta di restare immersi a lungo grazie alla bassa profondità, con un campo d'azione molto esteso, si da non obbligarvi,



a un certo punto, a passare di nuovo sul tratto di fondale che avete già visto, allora Punta Madonna è ciò che fa per voi e in giornate particolarmente propizie riesce a soddisfare anche i subacquei più navigati.

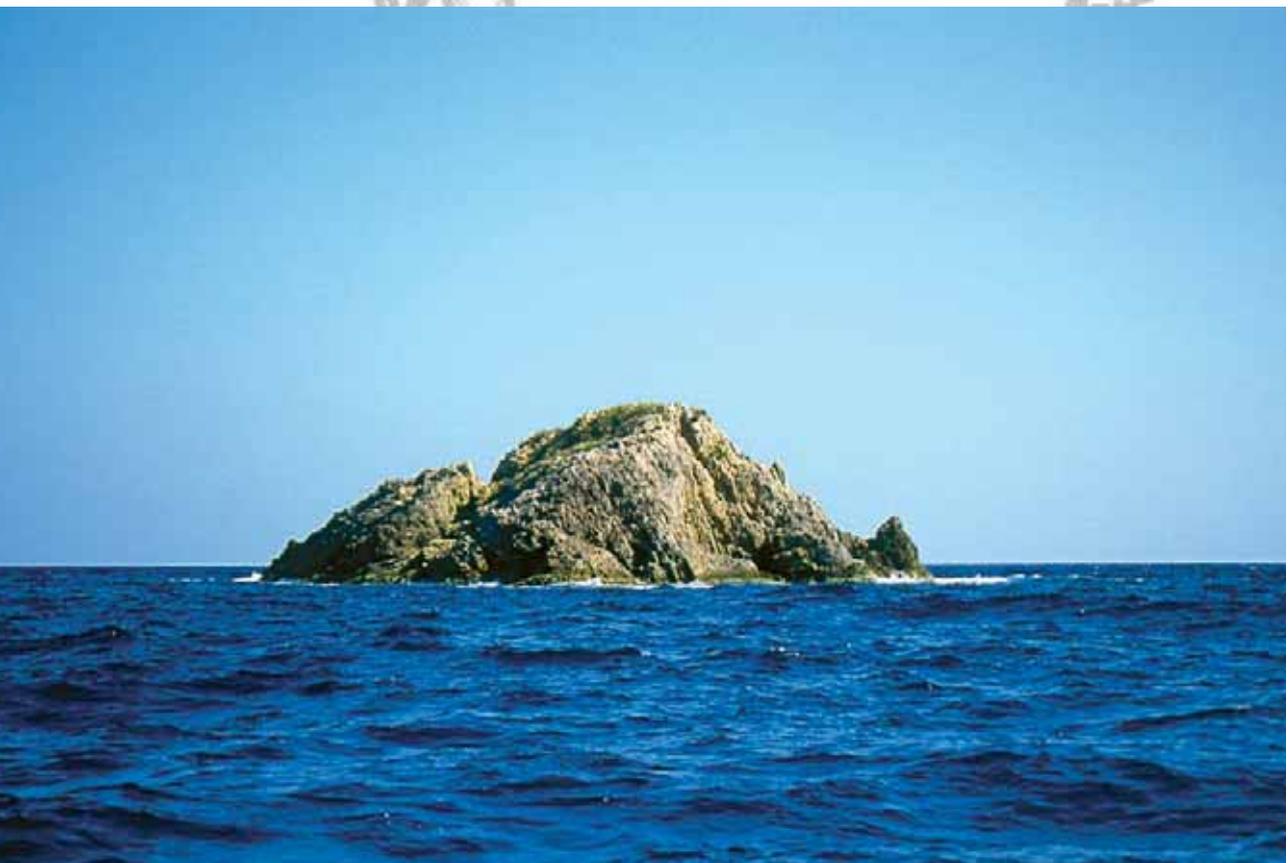
## LO SCOGLIO ROSSO

### Consigliata a: tutti

Lo Scoglio Rosso, davanti al porto di Ponza, sembra fatto apposta per godersi una bella immersione notturna a un passo dal porto. A tal proposito, mi piace ricordare una serata di qualche tempo fa, attraverso una cronaca che ho trovato fra i miei appunti. Vi parlerò, dunque dello Scoglio Rosso, grazie a questo scritto.

*Approfitando di un respiro di primavera, mi sono fatto prestare un gommone da Andrea Donati, del Ponza Diving Center, e con un breve colpo di gas, poco prima di mezzanotte, ho raggiunto lo Scoglio Rosso. La nottata era ferma e umida: non c'era Luna e la piccola lampada di segnalazione che avevo acceso sul roll-bar faceva luccicare i tubolari bagnati di guazza. Non appena mi sono immerso, mi sono reso conto che la trasparenza dell'acqua era straordinaria, ma a Ponza ciò è normale! Sapevo che avrei potuto trovare di tutto: dai crinoidi agli ippocampi, dai polpi alle polpesse, dai pesci più strani a paguri grandi e piccoli, ai pesci ago. Stavo infatti scendendo verso uno dei posidoni più belli di Ponza, che inizia a Punta Madonna e procede oltre, sino allo Scoglio Rosso. Mi donavo quella bella immersione per aggiungere altre fotografie naturalistiche al mio archivio e, ben sapendo che avrei potuto incontrare soggetti grandi come saraghi, oppure piccoli come nudibranchi, nella difficile scelta dell'obiettivo, proprio per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, avevo montato sulla macchina fotografica uno zoom 28-70, con una lente addizionale da 3 diottrie.*

*Ho iniziato la mia ricerca fra le verdi foglie nastriformi della posidonia, che intorno*





allo Scoglio Rosso è ben alta e florida. Ciò che ho notato subito è stata una quantità straordinaria di mennole. È vero che questi pesci sono tipici nell'habitat della posidonia, ma quella notte il fondo dello Scoglio Rosso addirittura ne pullulava!

La mennola, pur se insignificante di giorno nella sua livrea scialba e monocromatica, nelle ore buie può mostrare dei colori meravigliosi. A volte si veste di un verde squillante dalla testa alla coda, altre volte questo colore occupa solo delle macchie che dal dorso si prolungano verso la parte ventrale, dove sfumano in un argento vivissimo. Questo è un esempio di quel famoso tipo di mimetismo che va sotto il nome di "effetto pigiama". In sintesi, il

"pigiama" è proprio la singolare colorazione che il pesce assume di notte, per confondersi nell'ambiente e ingannare l'occhio dei predatori. Gli incontri più gratificanti fra la posidonia dello scoglio Rosso sono stati diversi esemplari di *Pinna nobilis*, alcuni davvero grandi.

Questi bivalvi, i più grossi del Mediterraneo, sono una specie minacciata: per anni sono stati raccolti come dei souvenir, poi la distruzione di chilometri quadrati di prateria di posidonia lungo numerosi tratti di costa italiana ha contribuito a renderli ancora più rari, fatto sta che questi molluschi dovrebbero essere davvero protetti!



Ho percorso il periplo dello Scoglio Rosso e ho trovato diversi soggetti interessanti, ma purtroppo neppure un ippocampo: anche questo pesce è ormai una specie minacciata che ha subito un inequivocabile depauperamento.

Nella sfera acquee fra superficie e fondo ho visto un branco di bo-



*ghe e il passaggio veloce di un gruppo serrato di aguglie: avevano il corpo fusiforme, slanciato, il ventre argenteo e il muso con lo spadino corto, che dà loro l'aspetto di beccaccini.*

Da questa cronaca di una mia vecchia immersione allo Scoglio Rosso, si evince facilmente come questo punto sia da sfruttare essenzialmente per le discese notturne. Di giorno, infatti, è povero di vita, ma, come spesso avviene, nelle ore buie la fauna si moltiplica in maniera esponenziale.

L'immersione è facile e consigliata a tutti. Si tenga comunque presente che, trovandoci nelle immediate vicinanze del porto di Ponza, c'è un discreto traffico di barche: evitiamo, dunque, di allontanarci dallo scoglio e non trascuriamo le misure di sicurezza.



## LA POSIDONIA, POLMONE DEL MEDITERRANEO

La Posidonia oceanica, con la sua produzione di 14 litri di ossigeno al giorno per metro quadrato, contribuisce in maniera determinante allo stato di "buona salute" del nostro mare, ma attualmente la posidonia ricopre solo lo 0,2 per cento circa della superficie dei fondali del Mediterraneo, mentre un tempo le verdi praterie erano molto più estese.

La presenza della posidonia è anche un chiaro segnale della trasparenza dell'acqua, infatti questa pianta non riesce a sopravvivere nel torbido, dove i raggi del sole non raggiungono il fondo con l'efficacia necessaria ad innescare il processo di fotosintesi clorofilliana.

La posidonia non è un'alga, bensì una pianta superiore, quindi fiorisce e produce frutti. Ciò avviene normalmente in primavera inoltrata, ma non tutti gli anni, e solo dove le acque sono costantemente calde. Quando non c'è fioritura, produzione di fiori, frutti e semi, la posidonia si estende per espansione delle radici e dei rizomi, da cui spuntano nuovi ciuffi fogliacei.

I frutti della posidonia somigliano molto alle ghiande. Ciò indusse Aristotele, 300 anni circa prima della nascita di Cristo, ad avanzare l'ipotesi che il fondo del mare fosse ricoperto di foreste di querce, osservando i frutti della posidonia spiaggiati sulle rive e credendo che fossero ghiande.

In primavera, con più facilità nelle acque

del Meridione d'Italia, si possono osservare i frutti della Posidonia oceanica, che di solito crescono in coppie all'estremità di steli sottili, poi si staccano e, leggeri grazie a una piccola quantità d'olio, raggiungono la superficie, dove, in breve, marciscono, si aprono e liberano i semi, che cadono sul fondo. A questo punto, se i semi trovano un substrato fertile (sedimento di opportuna natura e ben illuminato dalla luce

solare), possono attecchire e dare origine a nuove piante.

Quando la posidonia secca, le foglie vengono spinte verso la costa da onde e correnti, dove, in grandi quantità, formano efficaci barriere che si oppongono al moto ondoso e proteggono le spiagge dall'erosione e dalla sottrazione di sabbia.



## LE FORMICHE

**Consigliata a:** **tutti** (la prima immersione) **esperti** (la seconda immersione)

Se vi affacciate dal belvedere di Cala Parata, presso l'Hotel Bellavista, le Formiche sono là davanti, scogli affioranti, che nelle giornate di bonaccia sembrano un pugno di insetti sopra una lastra di vetro blu. Le Formiche ospitano un mondo sottomarino a sé stante, che si differenzia per certi aspetti dal resto del mare pontese. Gli appassionati di immersioni le scelgono per la loro bellezza, che, da una certa profondità in poi è... tutta rossa. In questi scogli, infatti, in particolare lungo il versante più esterno, si trovano ampi ventagli di Paramuricee, e chi le conosce sa che, se vuole trovare mille espressioni di vita meravigliosa, deve infilare gli occhi nell'intrico dei loro rami, dove i minuscoli polipi si aprono alla corrente. Scorfani rossi, polpi, murene abitano quella foresta e raggiungono il massimo dello spettacolo nelle ore notturne, quando la vita si moltiplica. Questo piccolo specchio d'acqua può essere frequentato in immersione tutto l'anno, condizioni meteo permettendo, ma i periodi migliori sono senz'altro la primavera e l'autunno. Trovandosi leggermente al largo della costa, infatti, e rompendo il flusso di corrente, questo gruppo di scogli è un punto di passaggio di quelle specie d'altura che nei periodi del passo effettuano un'ultima, veloce corsa lungo le coste delle Isole Pontine, prima di iniziare i lunghi viaggi delle migrazioni stagionali: palàmite, ricciole, lecce, tonni, ecc. Per chi vuole immergersi, prendiamo in considerazione lo scoglio più grande, dove si trovano resti di muratura di mattoni rossi. A circa 12 metri di profondità, dal lato di terra, troveremo una prateria di Posidonia





e, verso il largo, un canalone fra le rocce. Questo, a un certo punto, diventa un tunnel, con delle spaccature nella volta che lasciano filtrare la luce. Procedendo all'interno del tunnel, giungeremo a un'apertura che ci porterebbe all'esterno, ma è consigliabile evitare questo passaggio, perché decisamente angusto. Molto meglio

ritornare indietro e, all'uscita, dedicarci all'esplorazione di una parete rocciosa che troveremo sulla nostra destra, e che termina con un imponente arco, dove la roccia è coperta di minuscola vita bentonica, tutta da fotografare.

Un'altra immersione tipica di queste acque è l'esplorazione di un costone che si spinge su un fondale sabbioso. Ci troviamo, questa volta, sul versante orientale delle Formiche, e la base di partenza resta ancora lo scoglio emergente più grande.

A circa 30 metri di profondità, troveremo un contrafforte roccioso ammantato di gorgonie gialle, ma procedendo verso il fondo (siamo ormai a -40 metri), troveremo anche le gorgonie rosse, che formano un intricato microcosmo di fauna minuscola e ricchissima. A causa della profondità non trascurabile, questa immersione, a differenza della prima, è consigliata ai subacquei esperti.



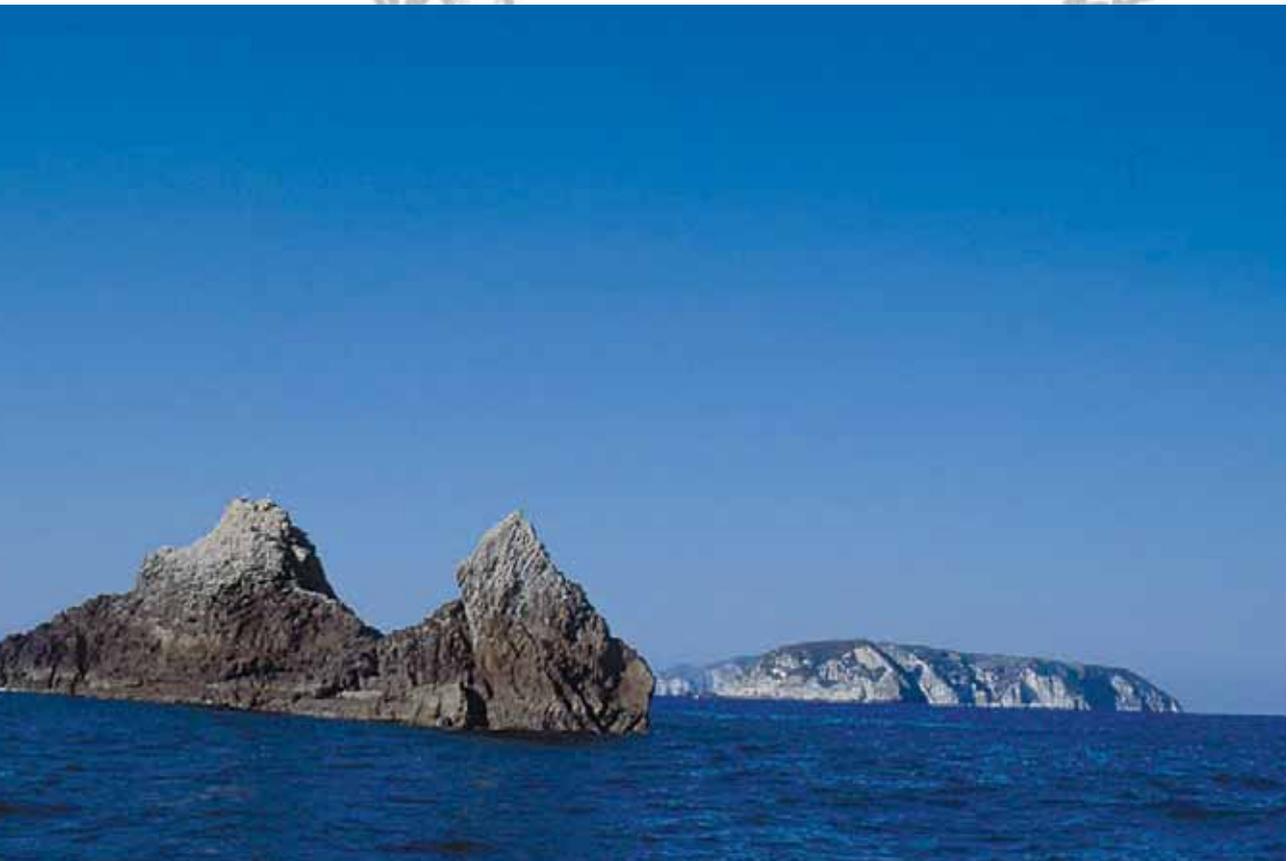
## LO SCOGLIO GROSSO

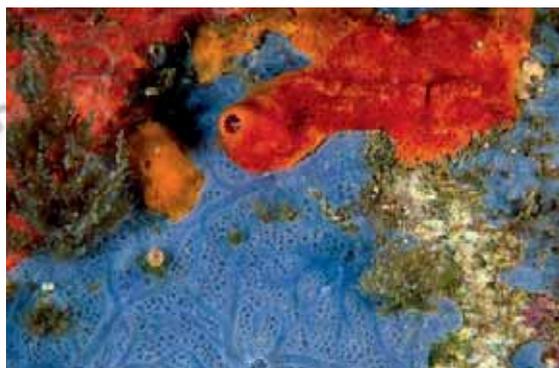
**Consigliata a: medio esperti**

Lo Scoglio Grosso non deve essere confuso con lo Scoglio Rosso, che si trova proprio davanti al porto di Ponza. Lo Scoglio Grosso, invece, è l'ultima della serie di tre rocce emergenti alla punta di Gavi, verso Zannone. L'ordine degli scogli, tutti in fila, è il seguente: le Scoglietelle, la Chiana di Mezzo e lo Scoglio Grosso. Quest'ultimo, come gli altri, è una proiezione verso l'alto della cordigliera sottomarina che unisce Ponza e Gavi a Zannone.

Sono molti i subacquei che mettono in prima categoria le immersioni nelle acque dello Scoglio Grosso, ed effettivamente si tratta di due belle escursioni.

La prima inizia dall'estremità a nord, dove c'è un pianoro a pochi metri di profondità. Non conviene sostarvi, quindi scendiamo subito a 37 metri di profondità e atterriamo sulla sabbia chiara. A questo punto, seguiamo la parete girando a sinistra, per trovare quasi subito una grotta. All'interno, la cavità diventa più ampia e ci mostra, sulle pareti, granchi e gamberi, fra cui il gambero meccanico (*Stenopus spinosus*) dalle lunghe chele e il gambero sega (*Parapandalus narval*). La grotta non prevede difficoltà nell'esplorazione, inoltre, l'uscita, all'altra estremità, è segnalata da un forte chiarore. Usciamo e ritorniamo indietro: troviamo un canalone abbondantemente ammantato di margherite di mare, fra cui si nascondono piccoli crostacei e qualche nudibranco.





## ISOLA DI GAVI

La parete colorata con lo sfondo azzurro in alto è un allettante invito per il fotografo subacqueo.

Anche sul versante a sud dello Scoglio Grosso si effettua una bella immersione. Scendiamo, dunque, sulla sabbia, ma un po' prima del piede dello scoglio, quasi a 40 metri, c'è l'ingresso di una grotta, in cui faremo una rapida escursione, per osservare qualche gambero e altre minuscole forme di vita cavernicola. Adesso usciamo dalla grotta e iniziamo la risalita, seguendo la pettata rocciosa.

Le immersioni allo Scoglio Grosso si svolgono a profondità certamente impegnative. In una sola immersione, quindi, non si possono esplorare sia il versante a nord sia quello a sud. Sarà molto meglio effettuare due discese distinte in giornate diverse.



## LA SECCA DI PUNTA PAPA

### Consigliata a: esperti

A mezzo miglio da Punta Papa, sulla congiungente la punta orientale di Palmarola, da 55 metri di profondità si solleva, fino a -33 metri, una magnifica secca battezzata di Punta Papa. La scoperta è datata 1994. Prima di allora, di questo *sommo* al largo di Punta Papa non si sapeva nulla, ma non è escluso che qualche pescatore ne fosse al corrente, ma si guardasse bene dal rivelarne l'esistenza. Il versante settentrionale della secca è spettacolare, con una foresta di Paramuricee (alcune molto grandi, superbi ventagli vermigli accarezzati dalla corrente) adornate da uova di gattuccio e da lunghe antenne di aragoste. Seguendo la parete, che si sviluppa in direzione di Zannone, a 40 metri di fondo c'è l'ingresso di una grotta abitata da una nutrita colonia di gamberi-sega (*Parapandalus narval*), dove vive stabilmente una *Musdea* di dimensioni considerevoli. La Secca di

Punta Papa è una delle immersioni più belle che si possano effettuare nel mare di Ponza. A detta di molti subacquei, è la più bella in assoluto. In ogni caso, si tratta di un'immersione per esperti: la profondità è notevole, si scende in mare aperto e, se non c'è condizione di calma, la decompressione può essere disagiata.



## LA SECCA DEL DITO

### Consigliata a: esperti

A poca distanza a sud dell'isolotto di Gavi, nella parte più settentrionale di Ponza, si osservano tre grossi scogli emergenti, tutti allineati in direzione di Zannone: sono le Scoglietelle, la Chiana di Mezzo e lo Scoglio Grosso. Più o meno sulla sinistra della Chiana di Mezzo (occhi rivolti verso Zannone e spalle a Gavi), si estende la cosiddetta Secca del Dito, che da una profondità di 60 metri sale fino a 16 metri dalla superficie. Il nome si deve alla forma inequivocabile di uno sperone di roccia, che viene utilizzato negli allineamenti necessari per individuare il punto dove si trova la secca.

Questa è certamente suggestiva nella sua morfologia: una vera e propria montagna sul fondo del mare, da cui si prorompe in maniera decisa. Conviene scendere sul fondo seguendo il versante occidentale, raggiungere subito i 50-60 metri e poi condurre l'immersione in risalita. L'habitat è molto bello intorno ai 30-40 metri e non conviene attardarsi più giù: ci sono numerose aragoste e, di solito, tanto pesce, con la bella coreografia di numerosi ventagli di gorgonie gialle.

L'immersione alla Secca del Dito è per subacquei molto esperti, sia perché si devono raggiungere profondità impegnative sia perché la discesa si effettua in mare aperto, spesso con vento e anche forte corrente. Infine, fate attenzione ai tramagli: l'abbondanza di pesce presente in queste acque fa sì che molto spesso i pescatori vi calino le reti. In ogni caso, sono visibili i galleggianti in superficie.



## LA SECCA DELLE GROTTELLE

*Consigliata a: esperti*

La Secca delle Grotte, al largo delle Formiche, davanti a Punta Madonna, è la proiezione verso l'alto di un'enorme piattaforma rocciosa, che emerge dal sedimento con una sorta di schiena d'asino. Su un versante cade a picco fin oltre gli 80 metri; sull'altro lato, invece, si tiene intorno ai -45 e ai -50 metri. Situata abbastanza al largo, la secca è un luogo di passo durante le stagioni in cui avvengono le migrazioni dei grandi pelagici, e di conseguenza in quelle acque si può trovare di tutto, anche qualche verdesca, uno squalo che non costituisce certo una novità nelle acque profonde delle Ponziane, dove i pescherecci calano i palàmiti per i pesci spada e le specie più grosse.

Una discesa a 50 metri non è una cosa complicata, ma se si effettua a qualche miglio dalla costa, in mare aperto, va presa con serietà e con tutte le opportune misure di sicurezza: l'immersione sulla Secca delle Grotte, perciò, è solo per i subacquei esperti, e deve essere organizzata e condotta con tutti i crismi della sicurezza.

Quando si raggiunge il fondo, il plateau appare in tutta la sua suggestiva bellezza: una bellezza, naturalmente, senza colori, perché la scarsa luce crea un amalgama di un grigiore soffuso: ma i neri rami di Paramuricea si tingono di rosso forte appena il fascio della lampada li sfiora. Ugualmente, gli Anthias diventano pennellate di rosa e ce ne sono migliaia: anzi, tutta la Secca delle Grotte pullula di Anthias, come se fosse un gigantesco relitto. È, infatti, noto che questi pesci vivono in banchi numerosi in particolare intorno ai





ISOLA DI GAVI

sto dà il nome all'area sottomarina. In una di esse, anni fa, vidi una Musdea enorme, che, nella semioscurità, per un attimo avevo scambiato per un grongo.

Sulla secca si vedono spesso delle cernie: sono molto smalziate, come tutte le cernie del Mediterraneo, e, se si tenta di avvicinarle, con forti scodate guadagnano l'intimità delle tane buie. Fra la fauna bentonica, citiamo la presenza della stella pentagono (*Sphaerodiscus placenta*) e del riccio melone (*Echinus melo*), grosso e giallo, un echinoderma poco frequente nelle acque delle Ponziane.

La Secca delle Grottele dà l'idea di un luogo separato dal resto di quel mondo subacqueo. E certamente laggiù le visite col respiratore sono avvenimenti rari perché si tratta di un'immersione impegnativa, riservata ad esperti e da affrontare con una guida che conosca bene la zona. Prima di organizzare l'escursione, ci si siceri che le condizioni meteorologiche siano perfette anche nelle ore a venire, perché la discesa si svolge lontano dalla costa



LAGUA

reliqui sommersi.

Grandi spaccature si aprono sulle pareti, caverne dalle bocche capienti, fessure profonde e lunghe spezzano quell'immenso plateau, fatto di roccia a tratti nuda e bianca ma per lo più coperta di concrezioni e rami sveltanti di gorgonie. La zona è ricca di piccole grotte sottomarine e que-



e senza il beneficio di alcun ridosso. Si tenga anche conto del fatto che la profondità impegnativa obbliga ad effettuare tappe di decompressione, che con il mare mosso sarebbe impossibile rispettare.

## I GROTONI

### Consigliata a: esperti

L'orlata dei Grottoni non è facile da trovare. Chi ne conosce l'esistenza (sono in pochi) sanno che questo ciglio si trova davanti a Cala Fonte, ma dove? Provate ad andare sopra Cala Fonte dalla strada in alto, che porta a Punta Incenso (l'unica strada di Ponza che attraversa l'isola da un capo all'altro) e guardate verso il mare aperto. L'orlata dei Grottoni si trova in un punto di quell'immensa distesa d'acqua ed è come cercare un ago in un pagliaio. I subacquei devono affidarsi a chi il ciglio lo conosce bene e questa persona è Andrea Donati, di Ponza.

Quando si scende lungo la cima dell'ancora, ci accoglie un fondale luminoso di sabbia bianca e grossa; poi, ruotando lo sguardo intorno, a un certo punto si nota una forma grande e scura. Ci avviciniamo, l'ombra assume man mano caratteri ben definiti e... ecco il grande ciglio! Si solleva dal fondo con un bordo prepotente. Questo straordinario orlo roccioso è forato in più punti dove si creano suggestivi giochi di luce. Certamente, se vi immergerete con Andrea Donati, questi vi inviterà e penetrare in una grande cavità, la cui volta è ammantata di colorata fauna sessile, in particolare spugne, che formano una sorta di *sottobosco* in cui si nascondono minuscoli organismi, fra i quali gamberi e granchietti cavernicoli. Non è raro che il raggio della lampada scovi qualche timida musdea di dimensioni considerevoli.

Quando scesi l'ultima volta sull'Orlata dei Grottoni, vidi una rete abbandonata che si sciorinava verso il fondo dall'alto di una guglia rocciosa: sembrava la quinta di uno spettacolo teatrale. Dal viluppo





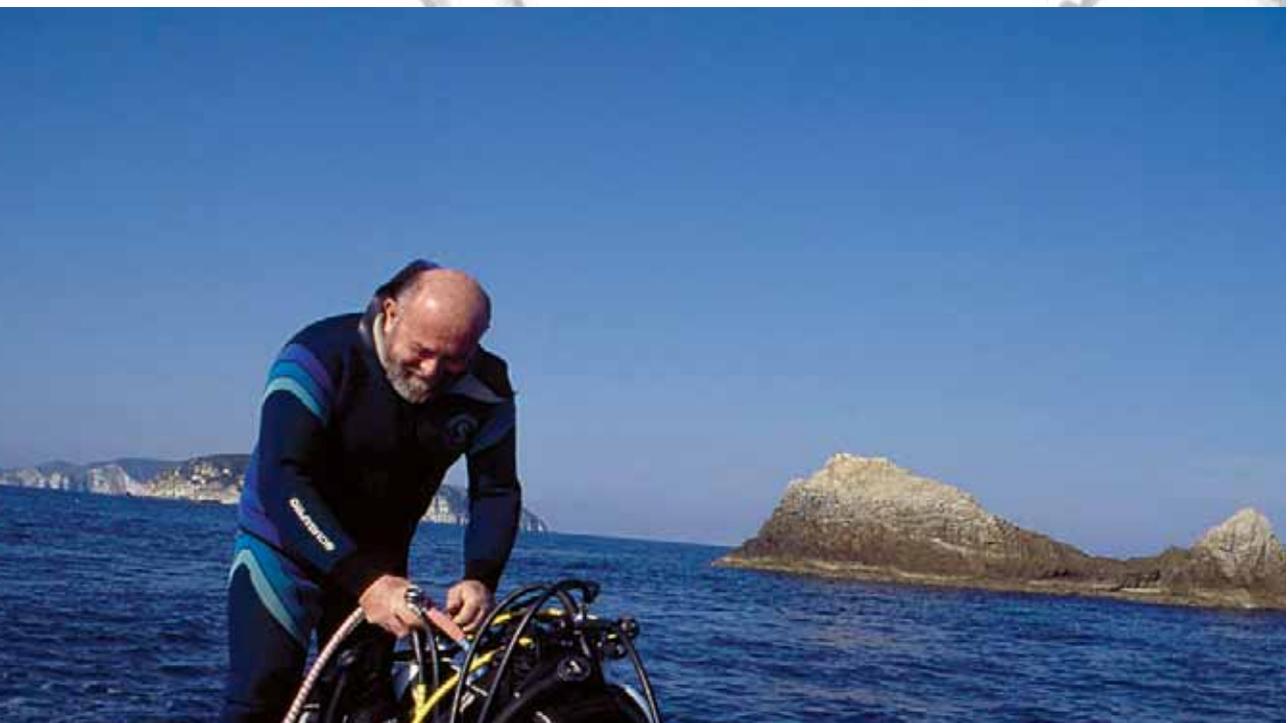
delle maglie spuntavano, uno accanto all'altro, due splendidi spirografi. Certamente la rete è ancora là: potrà essere lo spunto per una inquadratura d'effetto. Gli occhi del ciglio sono numerosi e si vorrebbe esplorarli tutti, ma non distano poco l'uno dall'altro, poiché i Grottoni costituiscono un sito discretamente esteso, e in una sola discesa non è possibile effettuare un'esplorazione globale. Per questo motivo, suggerisco di effettuare più di un'immersione, per esplorare tutto il ciglio e vivere questa bella avventura subacquea.



## A NORD DELLO SCOGLIO GROSSO

**Consigliata a: esperti**

A un paio di centinaia di metri a nord dello Scoglio Grosso, a 40 metri di profondità, c'è un fondale interessante: un *panettone* di una cinquantina di metri di diametro, una piccola secca che si solleva dalla sabbia bianchissima, tipica dei fondali ponzesi, il cui bordo è, a tratti, contornato da isole di Posidonia, una bella Posidonia, brillante e *in salute*, con le lunghe foglie a nastro di colore verde forte e la base giallina. Una volta superata la *capa somma* della secca (il cappello, come lo chiamano a Ponza), una sbirciatina in basso, dall'altra parte, permette di scoprire un canalone. Visto così, dall'alto, è veramente suggestivo: sembra di volare con l'elicottero sopra un canyon, poi, in discesa libera, una planata e un bel l'atterraggio al centro, con le due pareti alte ai fianchi e la sabbia bianca sul fondo. Di corrente nemmeno un fiato, perché la parte bassa del canalone è ridossata dai contrafforti rocciosi, che sono separati da una distanza di circa 7 metri. Sul fondo del canale la profondità è di 40 metri, mentre nella parte più alta della secca il profundimetro ne segna 23. Sul *panettone* mi trovai a tu per tu con un gigantesco *rancio fellone*. I ponzesi chiamano così la gransèola (Maya squinado), il granchio più grande del Mediterraneo. Le gransèole sono grandi e combattive: se il fotografo insiste a investirle con scariche di lampi di flash, assumono una posizione di difesa e di offesa: tentano di aggredire a chele divaricate e aperte, effettuando balzi verso l'alto nel tentativo di *pinzare* l'aggressore, ma le chele non hanno la forza necessaria per diventare pericolose. In primavera, questi grossi crostacei incominciano ad avvicinarsi alla costa e risalgono dalle alte profondità, diventando, così, un incontro frequente. Sui plateau sedimentosi intorno allo Scoglio Grosso se ne possono incontrare diversi, così come pesci piatti: sogliole e rombi, razze e torpe-





dini. Lungo i contrafforti che delimitano il letto del canale vi sono diverse spaccature, alcune piccole e sottili, altre lunghe e ampie, e poi pertugi e cunicoli rotondi e profondi. Nelle fessure e nei buchi vi sono gronghi e murene. Esplorandoli con l'aiuto della lampada, si trovano anche mustele di dimensioni



rispettabili e qualche grosso scorfano rosso. Non c'è molto colore nel canale a nord dello Scoglio Grosso, anche se sotto le volte, nei luoghi più oscuri, c'è qualche cuscinetto di margherite di mare, ma questo fondale è più che altro un *posto da pesce*. Ci troviamo, infatti, sul filo di una corrente che giunge da Maestrale e in primavera, estate e autunno non è una novità trovarsi davanti a banchi fitti di pelagici. Proprio qui, i pescatori a traina più bravi allamano le ricciòle con tecniche antiche e attrezzature di stupefacente originalità. Il sistema di pesca adottato da Don Gaetano, il re ponzese delle ricciòle, si avvale del *piombo guardiano*, un blocco di piombo fuso in una bottiglietta interrata nella sabbia. In queste

acque, imbattersi in un gruppo di dentici o in una sfilata di barracuda, o in un esercito di palàmite, non è una novità.



## L'AEREO CHE SCOMPARE

**Consigliata a: esperti**

C'era un aereo nel mare di Ponza, a 58 metri di profondità, al largo di Capo Bosco, fra la baietta dei faraglioni di Lucia Rosa e Cala Feola. Poi, nel 2000, è scomparso sotto la sabbia. Ma noi speriamo che prima o poi le correnti lo facciano riemergere, e in vista di questo evento ne segnaliamo l'itinerario. Il metal detector dice che sotto il grande ripascimento sedimentoso, che, fra l'altro, in quel punto ha fatto diminuire la profondità di diversi metri (una delle ultime misurazioni ha dato 52 metri), c'è del metallo e non può trattarsi che del nostro aereo. *L'aereo di Ponza* è un Douglas A-20, un bimotore a due posti, costretto ad ammarare, forse a causa di un guasto, forse per mancanza di carburante, durante la seconda guerra mondiale. Si sa che i piloti si salvarono. L'aereo era in ottimo stato di conservazione, e diverse reti sono rimaste impigliate nella fusoliera e nelle eliche. Fu proprio la segnalazione di alcuni pescatori che avevano avuto problemi nel salpare le reti a dare le indicazioni giuste per il rinvenimento, che fu effettuato nell'estate del 1995, da parte dello staff del Ponza Diving Center. Nell'abitacolo anteriore, al posto del pilota, c'era anche un residuo della carta di navigazione in un portadocumenti di plastica trasparente. L'ultima volta che mi sono immerso sull'aereo di Ponza, prima che la sabbia lo ricoprisse, nella carlinga c'era un grosso astice.



Appoggiato sulla sabbia bianca, grazie alla trasparenza dell'acqua, l'aereo si vedeva già durante la discesa lungo il cavo dell'ancora e di lassù sembrava piccolo, poi, arrivandoci vicino, ci si accorgeva che era grandissimo, il timone di coda molto alto... Un'immagine surreale. Speriamo di vederlo!



## LO SCOGLIO DELLA BOTTE

**Consigliata a: esperti**

Leggermente più a sud della congiungente Ponza (Punta della Guardia) - Ventotene (Punta dell'Arco), all'incirca a 6 miglia da Ponza, c'è lo Scoglio della Botte. Una volta somigliava davvero a una botte, poi le cannonate delle navi della Marina Militare, che lo usavano come bersaglio durante le esercitazioni, gli hanno cambiato i connotati. Adesso è un dente di roccia liscia e nera che sorge da un mare blu cobalto. A guardarlo da Ponza, da lontano, sembra la prua di una nave che svetta sulle acque, poi, man mano che ci si avvicina, le fattezze diventano quelle di una sorta di albero di Natale, ma in verità ognuno vi coglie forme diverse. Lo Scoglio della Botte, comunque, certe volte è un santuario del Mediterraneo, altre volte non offre il massimo delle sue potenzialità. Ciò dipende da tanti fattori, in primis dalle stagioni. Se volete, quindi, un consiglio saggio, andateci nel periodo del passo e magari entrerete in un muro di palamite. Andarci d'inverno pieno o in luglio potrebbe significare non trovare molto. Aspettate almeno verso fine agosto, quando la natura si organizza per i giochi seri.

Quando entriamo in acqua, la prima cosa che si osserva è la visibilità fantastica che contraddistingue il mare delle Ponziane: l'acqua è un cristallo e dall'alto si riesce a seguire la discesa delle pareti che picchiano verso il blu, per essere poi ingoiate dal nero del profondo. Una specie di pianoro lo trovate subito e siete solo a una quindicina di metri di profondità, ma questa sosta breve in bassofondo serve a prendere confidenza con la Botte, che poi vi mostrerà ben altre cose a ben altre quote.

L'immersione potete gestirvela davvero come volete: potete scendere subito a quote profonde e poi risalire girando



intorno allo scoglio, per godervi tutto ciò che spunta da buchi e anfratti e i colori delle margherite di mare e delle spugne. Ogni tanto, la scodata di una cernia oppure una grossa granseola che arranca sul fondo. Qualunque dinamica imporrete alla vostra immersione, non dimenticate di guardarvi spesso intorno perché questo è mare da pesci grossi e se avrete avuto l'accortezza di scegliere un momento di fine estate o di tarda primavera, è difficile che non vi troviate qualcosa di straordinario davanti alla maschera. Dobbiamo considerare che siamo in mare aperto e che c'è la fossa delle Ponziane, da dove può emergere qualunque cosa!

A seconda delle giornate, può esserci un versante dello scoglio più ricco di vita degli altri, oppure può accadere che da un lato vi sia solo fauna costituita da pesci stanziali, mentre sugli altri, in funzione della dinamica delle correnti, che ammassano la minutaglia e la mangianza, si addensino i pelagici, impegnati nelle loro incursioni fra i banchi serrati di acciughe e di occhiate.

Se volete far durare l'immersione più a lungo possibile, lasciate stare le quote profonde e restate intorno ai 20 metri. Qui la vita bentonica raggiunge livelli importanti: vi sono, ad esempio, grossi scorfani rossi e dalle spacche a fessura si affacciano le murene, come comari che chiacchierano alla finestra. Osservando con la lampada i più oscuri meandri, si colgono gli occhi liquidi di grossi gronghi. Questi pesci lasciano le tane solo di notte, per procurarsi un buon boccone con cui riempirsi lo stomaco, al pari delle polpesse, che scivolano di scoglio in scoglio, ma anch'esse solo nelle ore piccole!

Di notte, nel fascio luminoso della lampada si materializzano le forme di vita più strane: moltissime, ad esempio, sono le minuscole meduse, che solo di notte e in un mare vergine si possono trovare: ricordo l'immagine suggestiva di una *Olindias phosphorica*, una limnomedusa che sembra giungere da altri mondi, con filamenti lunghi e luminescenti.





ITINERARI SUBACQUEI A *PALMAROLA*



## LA SECCA DI MEZZOGIORNO

**Consigliata a: esperti**

C'era una volta l'Arco di Mezzogiorno di Palmarola. I più appassionati (e anche meno giovani) lo ricordano bene e qualcuno conserva gelosamente vecchie cartoline in cui si vede questo splendido arco di roccia svettare imponente sul mare di cristallo. Nel bel libro *Isole da Scoprire*, di Salvatore Perrotta, apprendiamo che l'Arco di Mezzogiorno crollò nel novembre 1966, in seguito a una forte mareggiata. I due tronconi che restarono furono battezzati *Il Fucile*. Proprio qui, in prossimità della Punta di Mezzogiorno di Pamarola, dove c'era l'Arco e dove vi sono il Faraglione di Mezzogiorno, il Faraglione di Fuori e lo Scoglio Cappello, sott'acqua si estende un grande plateau, conosciuto come la Secca di Mezzogiorno. Si tratta di un altopiano sottomarino che sale da una quarantina di metri di profondità fino a 30 metri. Su questa specie di dorsale c'è un profondo canyon, un canalone, che costituisce il punto più interessante di tutta la secca: una sorta di lunga grotta a cielo aperto, con le pareti laterali che procedono a volte parallele, mentre altre volte tendono a convergere e a chiudersi nella parte alta. Intorno, roccia bianca con tratti di sabbia candida e diverse macchie di Posidonia verde e florida. Sulle rocce in ombra si trovano alcune specie di spugne, fra le quali quella incrostante rossa e la spugna dello spondilo (*Crambe crambe*), che ricopre la valva superiore del bivalve.



Vi sono numerosi organismi bentonici da osservare e fotografare e, nell'azzurro, banchi di pesci argentati e castagnole. A un miglio e mezzo circa a sud del plateau roccioso, c'è un'imponente parete, che da 42 metri di profondità scende fino a -75. L'immersione è stupenda, anche se molto impegnativa, e, ovviamente, deve svolgersi nella parte più alta (meno profonda). Qui troveremo quella varietà di gorgonie in parte rosse e in parte gialle, come quelle di Scilla. La fauna è abbondante: vi sono aragoste e grosse mustele.



## LA SECCA DEGLI ZIRI

**Consigliata a: tutti**

La Secca degli Ziri, immersione di tutta comodità, che non supera i 15 metri di profondità, si trova poco al largo dell'estremità orientale di Cala Brigantina, a circa 500 metri, nei pressi dello Scoglio Su-vace, che terremo sulla destra. Il plateau roccioso, che non presenta *impennate* verso l'alto, è molto esteso e va quindi esplorato in più immersioni.

Non ci sono punti particolari da segnalare, poiché la Secca degli Ziri è tutta uguale e tutta diversa. Influiscono molto le stagioni: a volte queste acque friggono di minutaglia, che attraggono i grandi predoni del mare, altre volte è invece la piccola fauna bentonica a interessarci di più, con gli scorfani mimetizzati fra alghe e scogli, i polpi profondamente intanati e il regno del *superpiccolo*, con i coloratissimi nudibranchi. Sono moltissimi i labridi, fra i quali le donzelle e le donzelle pavonine, perchie e sciarrani, di tanto in tanto una cerniotta che fa capolino dalla tana.

Ovunque, roccia liscia e chiara, spesso nuda, tipica dei fondali delle Ponziane, e acqua cristallina.

La secca è certamente un buon punto per un appassionato osservatore, per il biologo e per il fotografo subacqueo naturalista. Inoltre, l'immersione, grazie all'esigua profondità, può prolungarsi ed essere più che soddisfacente.

Qualcuno assicura che sulla Secca degli Ziri sono stati ritrovati reperti archeologici risalenti alla mariniera del 1400 e degli altri secoli a venire. Non facciamo fatica a crederci, perché la stessa Cala Brigantina

deve il suo nome al fatto che le alte falesie hanno offerto un buon riparo a più di una nave pirata, quando esse scorazzavano in lungo e in largo nel Mediterraneo, e Palmarola, ieri come oggi splendida dimensione disabitata, era una sorta di punto d'incontro per organizzare scorribande lungo costa e per cercare rifugio dopo le incursioni.



PUNTA MEZZOGIORNO



PUNTA DEL

## LA SECCA DEI VRICCI

### Consigliata a: esperti

La scoperta della Secca dei Vricci, a Palmarola, risale al 2002, quindi questo sito d'immersione può essere annoverato fra i più recenti nel mare delle Ponzie. Ne parlavano i pescatori, ma erano restii a darne le coordinate, poi... finalmente, ecco la Secca! Da 60 metri di profondità proietta il cappello a 27 metri dalla superficie. Partendo proprio dal cappello, si scende lungo il versante settentrionale e nella fascia compresa fra i -30 e i -50, troveremo la roccia completamente ammantata di gorgonie rosse. Ancorati alle grandi arborescenze con i polipi aperti nella corrente, vi sono moltissimi crinoidi, ma troveremo anche gli epibionti più classici della paramuricea, come il mollusco bivalve *Pteria hirundo*, che vive solo fra le gorgonie, piccoli paguri, grappoli di candida clavelina (*Clavelina lepadiformis*), briozoi come il falso corallo (*Miryapora truncata*) e le corna d'alce (*Pentapora fascialis*). E poi... i pesci, che a volte sono davvero tanti: oltre alle onnipresenti murene, sciame di anthias, dentici in corsa, grosse tanute, ricciole nelle stagioni del passo e tant'altro ancora. Bella, bellissima, la Secca dei Vricci! Ma l'immersione è impegnativa ed è destinata solo ai subacquei esperti.

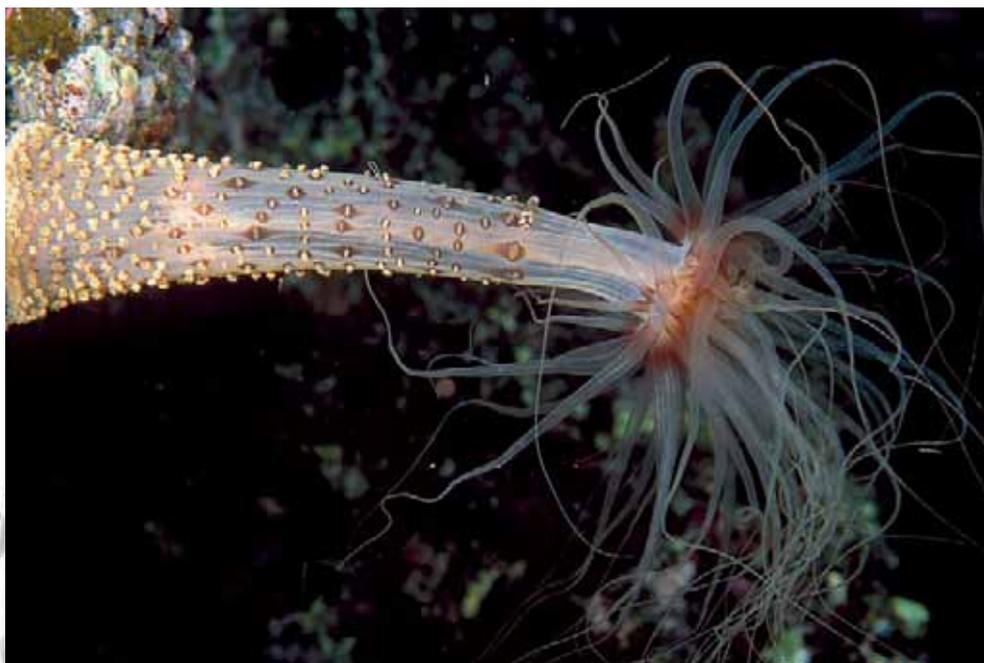


## LA CATTEDRALE E LE SUE GROTTE

### Consigliata a: tutti

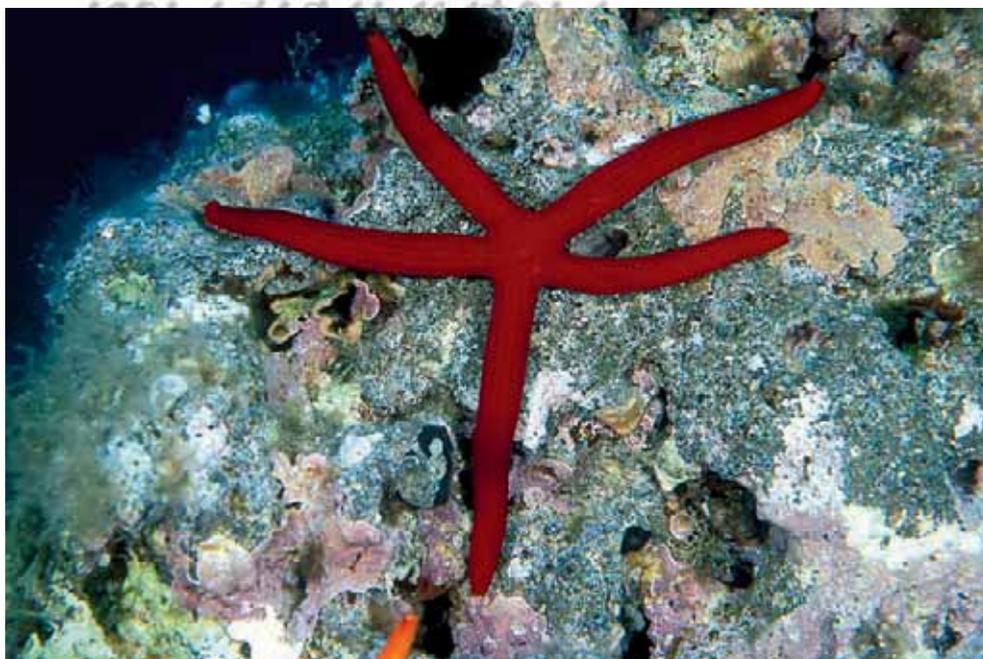
Palmarola riesce a stupire anche chi il mondo l'ha girato in lungo e in largo. È un'isola sui generis: un lembo di terra in mezzo al mare e senza un'anima, anche se d'estate vi soggiorna una *popolazione provvisoria*. Nella stagione fredda, solo fantasmi, gabbiani e... Ernesto Prudente, insegnante a riposo, che ha scelto quest'isola per trascorrervi, da solo, una bella fetta dell'anno. Laggiù, il Professore, nella sua pace che odora di Mediterraneo, pensa, ricorda, fa il naturalista, scopre Palmarola giorno dopo giorno sempre di più, e scrive i suoi libri, perché lui è la memoria storica delle Ponziane, e di Palmarola, com'è stato definito, è l'unico re e l'unico suddito. Vale la pena andare a immergersi a Palmarola anche per conoscere le grotte di Cala Tramontana, che sono descritte nel bel libro di Fabrizio Volterra *Palmarola, guida alle grotte sommerse*. L'isola, del resto, è ricca di grotte, sopra e sott'acqua. Quelle sottomarine sono, in massima parte, tunnel di facile esplorazione, senza pericolose diramazioni e a cielo aperto, tant'è che quasi in tutte si può entrare e proseguire fino al fondo con una piccola barca. Lungo l'arco di Cala Tramontana le grotte sono sette e i nomi sono suggestivi: Regina, Lucilla, Morgana, Tramontana, Grimilde, Odessa, Rebecca. Regina è la più lunga, con i suoi 75 metri e una biodiversità ben definita fra l'ambiente luminoso, quello in penombra pochi metri dopo l'ingresso e quello oscuro dell'interno. Vale la pena visitare almeno tre delle sette sorelle: Regina, Lucilla e Grimilde, ed esplorare con attenzione il fondale sedimentoso che si trova davanti alla parete rocciosa





in cui si aprono queste profonde cavità, dove ampie macchie di posidonia ospitano una tipica *fauna nascosta*. Questo fondale dovrebbe essere esplorato nelle ore buie della notte per trovare il massimo della concentrazione di vita, con organismi che di giorno sono praticamente introvabili, compreso qualche esemplare di *Alicia mirabilis*, il celenterato più bello del Mediterraneo. Prima di immergerci, guardiamo Cala Tramontana, una baietta stupenda dove c'è la Cattedrale, una parete rocciosa alta e a picco che costituisce la *pettata* che forma la cala stessa. Singolare e suggestiva è la conformazione della roccia, che potrebbe essere descritta come un fitto insieme di canne d'organo, che dall'acqua si ergono verso l'alto. In prossimità della confinante Punta delle Breccie c'è un grosso scoglio emergente, che forma con la parete un canale percorribile con una piccola barca. Dall'altra parte, invece, in prossimità di Punta Tramontana, troviamo lo Scoglio Scuncillo, con due piccoli faraglioni a fianco. Cala Tramontana è un buon punto di ancoraggio, a ridosso dai venti che provengono da sud, da ovest e in parte da quelli che soffiano da est. Partendo da Punta delle Breccie, Morgana è la terza grotta che si incontra, e penetra per circa 37 metri nella roccia, con un tunnel ampio. L'immersione nella grotta Morgana è di tutta tranquillità anche per i subacquei che non vantano una consumata esperienza. Un elemento comune a tutte le grotte è un distacco netto fra gli habitat bentonici esposti alla luce, alla penombra e, infine, all'ombra. Si passa dalla roccia concrezionata di spugne e madrepora dell'ambiente scarsamente illuminato, al substrato nudo e pulito dell'oscurità. Poi, in fondo, dove le grotte si

chiudono a *cul de sac*, si trovano altri organismi, fra i quali i pesci cavernicoli e i gamberi. Una prima, lunga sosta, comunque, va effettuata nell'ambiente in penombra: c'è una quantità enorme di vita sessile, fra cui i grossi bottoni giallo limone della leptosammia. La Leptosammia pruvoti viene confusa, dai non addetti ai lavori, con gli astroidi (*Astroides calycularius*), ma si tratta di altro: gli astroidi sono celenterati sessili coloniali che ammantano in maniera densa e omogenea superfici più o meno ampie del substrato, la leptosammia, invece, è costituita da esemplari isolati, che non hanno alcun contatto fra loro. Per il resto, tranne il colore giallo limone, il polipo della Leptosammia pruvoti è uguale a quello dell'astroide. Il substrato, punteggiato dai bottoni gialli della leptosammia, scompare sotto un manto di altre specie di madrepora e spugne. Fra queste ultime, sono molto comuni quelle rosse, come la *Crambe crambe*, conosciuta come spugna dello spondilo. È comune anche la *Petrosia ficifor-*



mis, con il suo ospite perenne, la *Peltodoris atromaculata*, un nudibranco. La *Peltodoris*, nota come vacchetta di mare (da non confondere con la vaccarella, nome volgare con cui spesso viene indicata la lepre di mare), ha una forma globosa, rotonda oppure oblunga, ed è caratterizzata dalle tipiche macchie bruno-rossastre sul fondo candido dell'epidermide. Altre specie di molluschi nudibranchi, oltre alla succitata *Peltodoris atromaculata*, vivono fra le spugne e le madrepora delle grotte della

Cattedrale. L'informazione vale per i biologi e per gli appassionati di macrofotografia, che dovranno attrezzarsi al meglio. A mio avviso, in questo ambiente l'ottica migliore è un obiettivo normale (50 o 60 mm) macro.

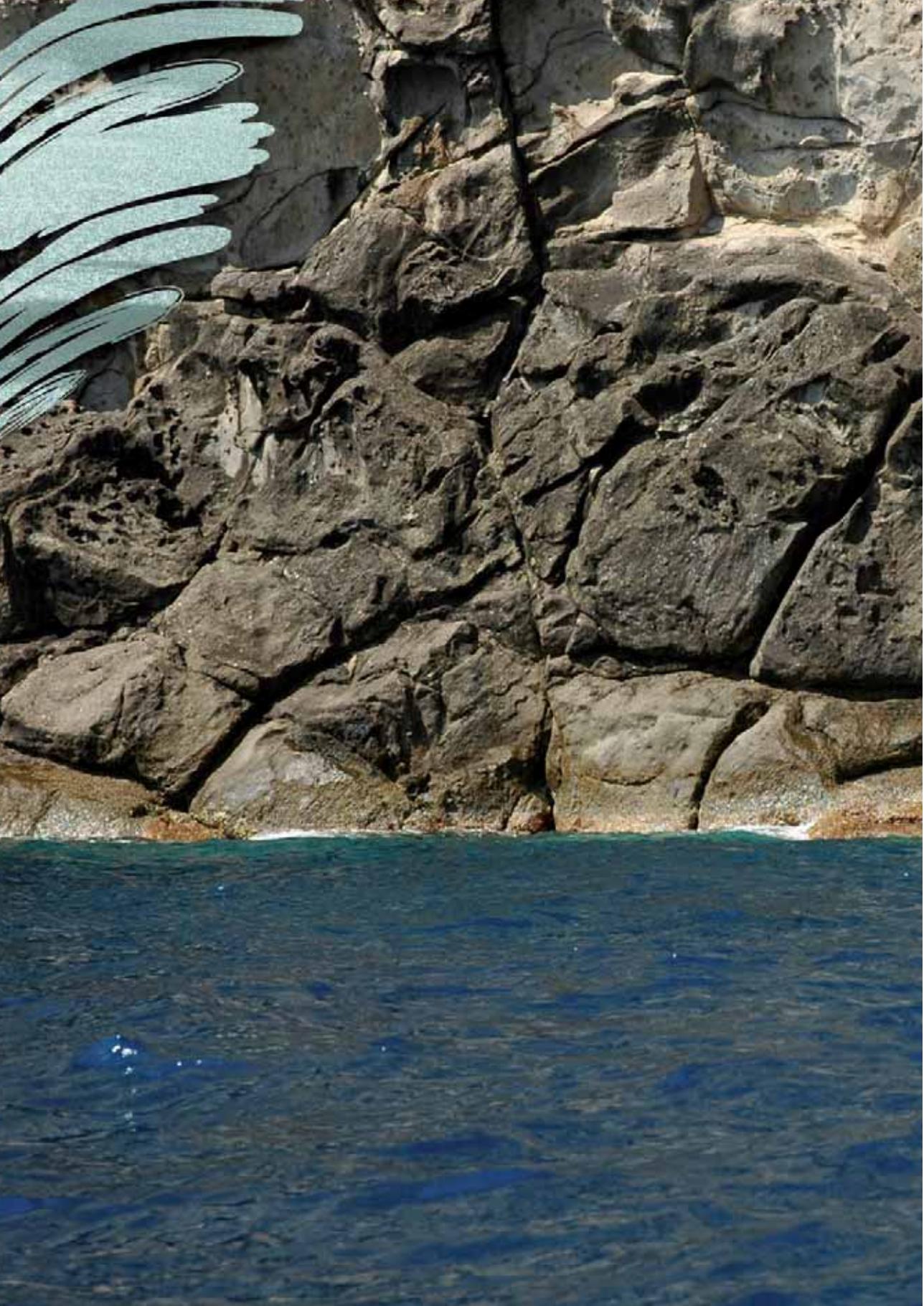
## ISOLA DI ZANNONE

Quando termina la penombra, la roccia delle tre grotte diventa liscia e nuda, ma da guardare: la consistenza è dura e compattissima, il substrato è levigato e vi spiccano venature verdi, grigie, gialle, dovute ai minerali che quel tipo di roccia contiene. Verso il fondo della grotta, ecco gli abitanti del buio, fra i quali i gamberi. Nelle grotte della Cattedrale la specie più comune è il gambero esca (*Palaeomon serratus*), dal corpo biancastro e trasparente, con righe scure nel senso dorso-ventre. Nella grotta Lucilla, verso il fondo, ne ho trovati moltissimi, alcuni più grandi della media. Le femmine portano masserelle di uova scure ancorate sotto il ventre. Quando si esce dalle grotte, vale la pena

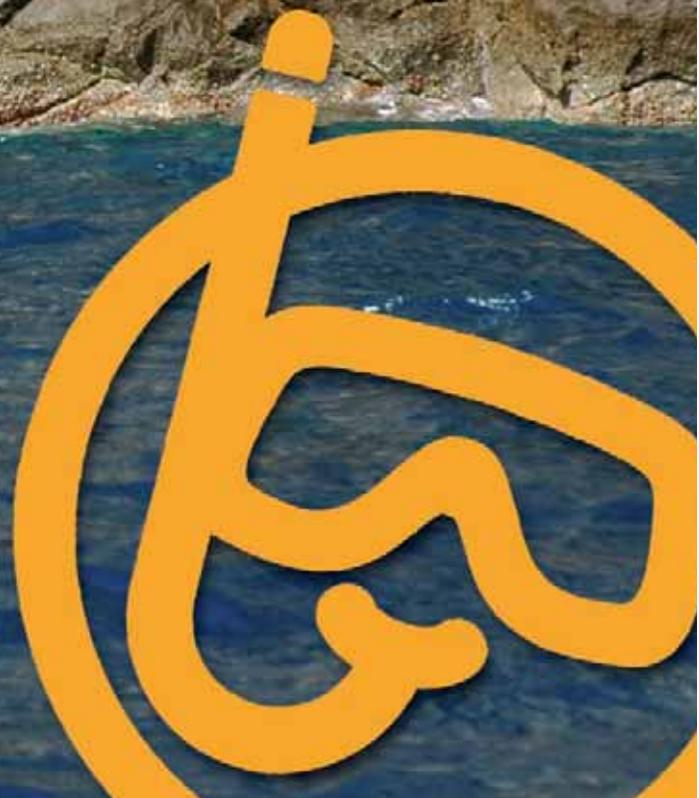


## ISOLA DI FONZA

effettuare un' esplorazione del fondo sedimentoso, dove occhieggiano isole di verde posidonia. Sulla sabbia chiara e grossa si possono trovare pesci lucertola, rombi e tracine. Nella posidonia vivono famiglie nutrite di labridi: si incontrano il tordo verde, il tordo grigio e il fischietto, ma vi sono anche altri pesci, come lo sciarrano e qualche bel sarago fra i gruppi di scogli. Di notte escono allo scoperto e sono uno spettacolo.



ITINERARI SUBACQUEI A **ZANNONE**



## LA SECCA DEL MARIUOLO

**Consigliata a: tutti**

Zannone è un enorme scoglio, con una macchia mediterranea prepotente, dai profumi dimenticati, mescolati con quelli del salso, che il vento stempera nell'aria quando sferza gli arbusti bassi del monte Pellegrino. Vi vivono alcuni esemplari di mufioni, animali rari, che esistono nell'isola dal 1950. Sulla sommità, le rovine di un convento benedettino. Lo Scoglio del Mariuolo si trova nelle vicinanze dell'approdo di Capo Negro e non so perché abbia questo nome. Sorge dal mare a brevissima distanza dalla costa. È la parte emersa di un agglomerato roccioso che sott'acqua si allarga e si spezza in grandi massi e dorsali appoggiati sul fondo di sedimento grosso e chiaro. Questi danno origine a una secca, nota con lo stesso nome dello scoglio. Allo Scoglio del Mariuolo, puntando la lampada negli anfratti oscuri, è possibile trovare diverse sorprese: abbondano i gamberi e, fra questi, il gambero meccanico (*Stenopous spinosus*) è frequente, così come il rosso parapandalo (*Parapandalus narval*) e il comune gamberetto esca (*Palaemon serratus*). In ogni caso, la parte dello scoglio prossima alla superficie, conviene godersela a fine immersione. Partendo dallo scoglio e scendendo lungo uno dei suoi versanti, si raggiunge subito il plateau di sedimento grosso e chiaro. Prestiamo attenzione a questa immensa distesa di sedimento, che a volte è costituita da macchie di sabbia a granulometria sensibilmente più fine. In queste morbide isole circolari si trovano i più mimetici pesci bentonici. I rombi sono quelli più comuni: a volte sono semplicemente appoggiati sul fondo e diventano praticamente invisibili, altre volte si sollevano di un palmo,



nuotano con fremiti impercettibili della grande pinna circolare e sembrano aquiloni che veleggiano nell'acqua. Lo Scoglio può essere considerato come la parte più alta dell'omonima secca. Questa è costituita da raggruppamenti di scogli su un fondale che varia dai 25 ai 35 metri di profondità. Al centro c'è una grotta, con un ingresso comodo, di 2 metri per 3. Vi troveremo la classica fauna cavernicola: in particolare, tanti gamberi e di diverse specie, qualche musdea (*Phycis phycis*) e granchi di grotta. La Secca, con il suo scoglio emergente, è un punto d'immersione di grande fascino e non conviene perderlo. Inoltre, l'immersione è di facile gestione, quindi è indicata a subacquei con ogni livello di esperienza.



## LA SECCA DEL VARO

**Consigliata a: tutti** (in assenza di corrente)

Partendo da Gavi e continuando lungo la retta che unisce Le Scoglietelle, la Chiana di Mezzo e lo Scoglio Grosso, un attimo prima di raggiungere Zannone, ci troveremo sulla Secca del Varo, con il cappello che giunge sino a 3 metri dal pelo dell'acqua. La secca si trova a circa 500 metri dalla Punta del Varo, in direzione sud-ovest. Grazie all'alto livello di limpidezza dell'acqua, con un minimo di attenzione si scogerà il punto meno profondo della secca, caratterizzato da roccia ammantata di alghe scure. Il versante più spettacolare da esplorare è certamente quello nord-occidentale, che scende subito intorno ai 30 metri e oltre. Vi sono cernie e altre specie stanziali e di tana in un'acqua di infinita trasparenza, con un'immensa quantità di argentea minutaglia che sciamata tutt'intorno e che richiama voraci e velocissimi pesci pelagici. Abitualmente, sul fondo si trovano polpi, murene,

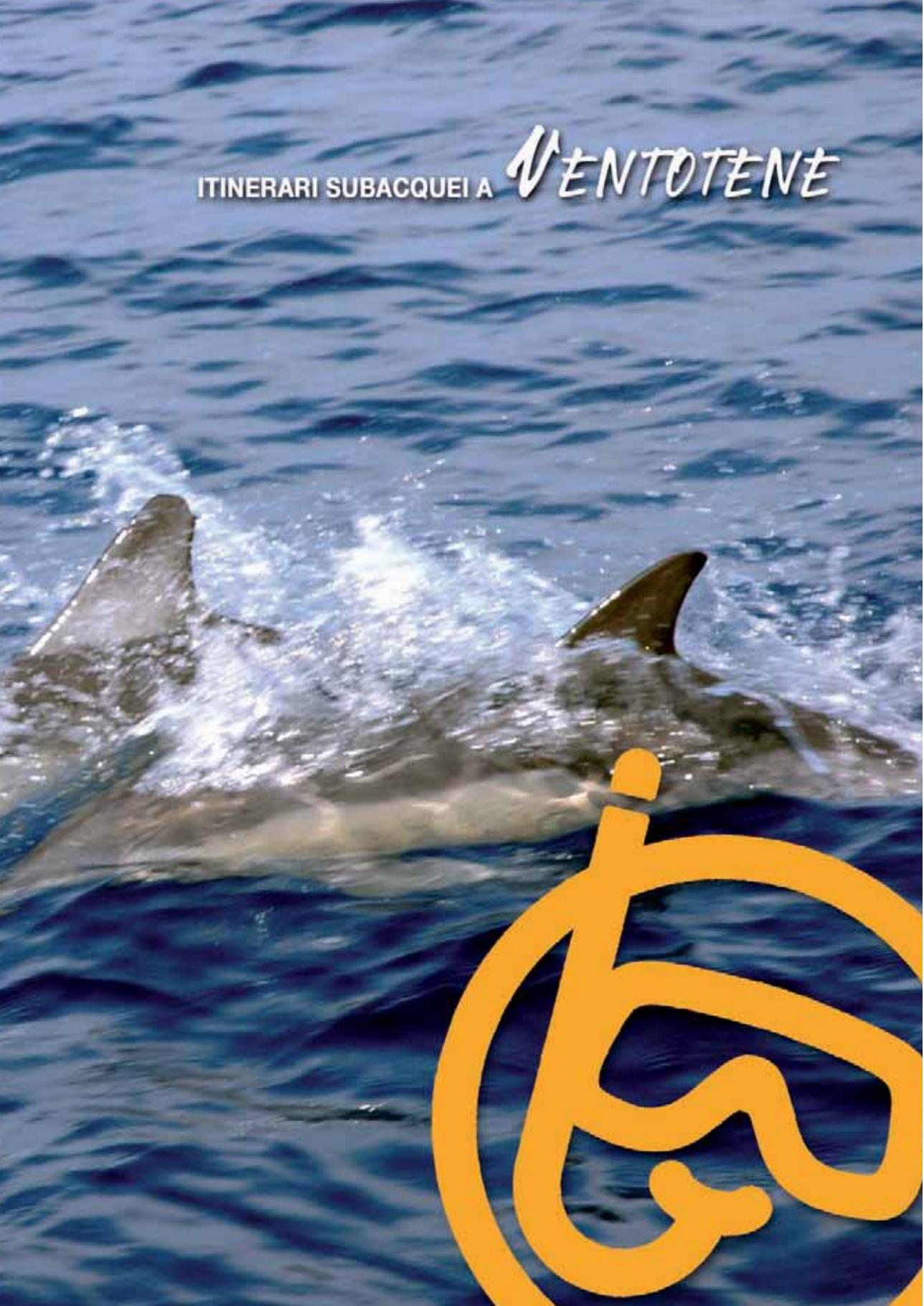


gronghi, che di giorno vanno individuati nelle tane, poiché questo pesce ha, com'è noto, abitudini prettamente notturne. L'immersione sulla Secca del Varo è suggerita a tutti i subacquei, con ogni livello di esperienza, quando non c'è corrente, altrimenti solo agli esperti.





ITINERARI SUBACQUEI A **VENTOTENE**



## L'AREA MARINA PROTETTA DI VENTOTENE E S. STEFANO

Ventotene e Santo Stefano costituiscono un'area marina protetta, divisa in tre zone: A (di riserva integrale), B (di riserva generale) e C (di riserva parziale).

Nella zona A è consentito l'accesso solo alle imbarcazioni autorizzate per motivi di servizio o di ricerca scientifica e, eventualmente, alle imbarcazioni in difficoltà, in attesa di soccorso. È comunque consentita la balneazione. Si possono effettuare escursioni subacquee in apnea guidate.

Nella zona B sono consentiti: balneazione; immersione con o senza autorespiratore (autorizzata); ormeggio alle boe appositamente installate nelle aree indicate dall'ente gestore; pesca sportiva con la lenza e altri attrezzi consentiti e autorizzati dall'ente gestore; pesca professionale per i residenti autorizzati.



Nella zona C sono consentiti: balneazione; immersione con o senza autorespiratore (autorizzata); accesso, navigazione e ancoraggio a navi e natanti di qualsiasi tipo nelle aree indicate dall'ente gestore; pesca sportiva con la lenza e altri attrezzi consentiti e autorizzati dall'ente gestore; pesca professionale per i residenti autorizzati.



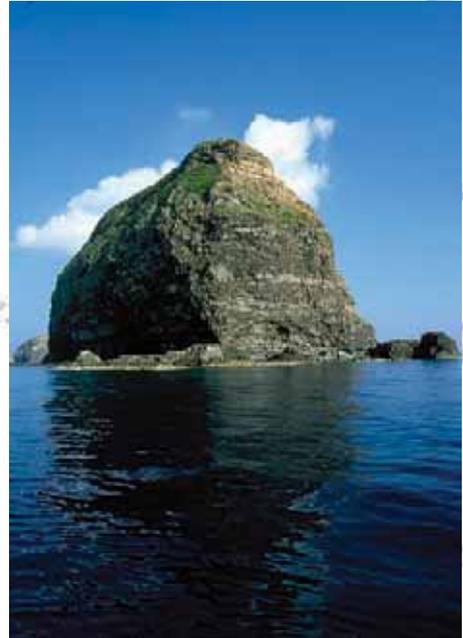
## PUNTA DELL'ARCO

**Consigliata a: medio esperti**

Punta dell'Arco è l'estremità meridionale di Ventotene, il massiccio che precipita verticale in acqua e forma la testa della balena a cui, con un briciolo di fantasia, Ventotene potrebbe assomigliare, vista da lontano. Si dice che proprio qui, a Punta dell'Arco, sia iniziata l'eruzione vulcanica che diede origine all'isola.

Il plateau roccioso, che oscilla fra i -16 metri sotto costa e i -40 verso il largo, è ricco di grotte, grossi massi tondeggianti, spacche, ed è molto esteso, tant'è che sono necessarie almeno tre immersioni per esplorarlo tutto. Proprio qui, a punta dell'Arco, è stato recuperato il grande dolium che si può ammirare nel museo archeologico di Ventotene. Durante le nostre immersioni potremmo trovare cocci d'anfora, antiche tegole, ceppi d'ancora. Ricordiamo che vanno lasciati sul posto o, comunque, consegnati alle autorità dell'isola. Il sito è interessante anche da un punto di vista naturalistico: vi sono, ad esempio grandi esemplari di *Pinna nobilis*, forse fra i più grandi reperibili nel mare delle Ponziene, e numerose gorgonie gialle. Nel blu si trova spesso tanto pesce: banchi di ricciole e palàmite, dentici, con cui si cimentano i più appassionati trainisti. L'immersione sul vasto fondale di Punta dell'Arco non prevede grandi difficoltà: è consigliata a subacquei di media esperienza, ma, ovviamente, è necessario scendere con una guida che conosca bene il sito, se non altro per organizzare un'escursione ben articolata, ad evitare di passare sugli stessi punti.

A breve distanza da Punta dell'Arco vi sono altri punti d'immersione degni di nota, come la Grotta dei Gamberi e Il Nardone.



## LE SCONCIGLIE

### Consigliata a: tutti

Innanzitutto: che cosa sono gli *sconci*? Con questo termine dialettale, un po' in tutta la Campania e nel Basso Lazio, si indicano i murici, quei molluschi gasteropodi con la conchiglia a voluta, tanto saporiti quanto *importanti* nella storia antica: i nostri progenitori, infatti, i Romani, con i murici facevano la rossa porpora, per tingere le toghe degli uomini insigni.

A Ventotene, le Sconci (sconci al femminile, chissà perché!) sono i due scogli che emergono, uno accanto all'altro, al largo di Punta Eolo (sulla sinistra, uscendo dal porto). Si potrebbe ravvisare la somiglianza fra questi faraglioni e dei murici? Per quanto riguarda lo scoglio più alto, sì! Ma l'altro, quello basso, a guardarlo bene potrebbe assomigliare più a un pesce che nuota con tutto il dorso fuor d'acqua (la punta dello scoglio verso la costa di Ventotene sembra il lobo superiore della coda di un pesce).

Le Sconci costituiscono un sito d'immersione molto interessante, che suggerisco di esplorare in particolare di notte, quando il mondo sottomarino offre il massimo della ricchezza faunistica.

La profondità non supera i 20 metri, quindi è alla portata di tutti. Il punto più bello delle Sconci è una grotta passante con le pareti ammantate di fauna sessile: in particolare gialli bottoni di leptosammia (*Leptosammia pruvoti*). Subito al largo, ci troveremo davanti a un florido posidonieto, dove, di tanto in tanto, si trova qualche esemplare di cavalluccio marino, una specie addirittura in estinzione in altri punti del Mediterraneo, o almeno rara. Fra le verdi foglie di posidonia si nascondono corvine e seppie e, proprio di notte, è stato avvistato qualche grosso dentice. Immane sono le mensole, che qui possono raggiungere dimensioni ragguardevoli per pesci della loro specie.

Sulla sinistra della grotta ci sono altre piccole cavità, con una microfauna caratteristica, da riprendere con la tecnica della macrofotografia. Dopo un primo *assaggio diurno* dei fondali delle Sconci, finalizzato a comprenderne la morfologia, ci ritorneremo di notte. Ci renderemo conto che questo punto del mare di Ventotene unisce i vantaggi di un'immersione comoda e sicura al piacere di penetrare in una dimensione subacquea davvero interessante, dove tutti, anche i subacquei che hanno maggiore esperienza e hanno visto tanto, possono trovare importanti motivi di soddisfazione.



## LA SECCHITELLA

Consigliata a: medio esperti

La Secchitella è l'esteso sommo di un grande plateau roccioso, dove ci si può immergere tenendosi fra i -20 e i -32 metri di profondità. Siamo al largo di Punta Eolo e, due secondi dopo aver infilato la testa sott'acqua, ecco, laggiù, chiare e nette, le forme tormentate del fondo, fatto di massi e crinali come dorsi taglienti e bitorzoluti di dormienti creature da fiaba. Qua e là, isole di sabbia e ciuffi di posidonia, con i pesci bentonici dalla livrea bianca, per confondersi nel colore del sedimento grosso, spirografi che sveltano dai cigli con gli enormi ventagli, cernie che fanno capolino dalle spacche e triglie enormi appoggiate sulle rocce. Di tanto in tanto, nuvole di saraghi e branchi serrati di salpe, che scendono a *brucare* fra le alghe basse, e forme d'argento che scintillano nel blu, lontano. Nella stagione calda, in primavera e in autunno, infatti, non è raro l'incontro con le grandi specie pelagiche, come le ricciole, i pesci serra, le palamite e, adesso, anche i barracuda, che stanno colonizzando ormai tutto il Mediterraneo e a Ventotene sono di casa. A est c'è un ciglio straordinario, che scende oltre i 30 metri e, lungo la caduta, ecco la magia delle cernie a candela, le bocche *shadigliose* delle murene in finestra, i *colori pazzi* dei minuscoli nudibranchi, che devi andare a scovare fra le spugne e le madrepora, gli *schizzi* di rosso dei re di triglie e le tenui pennellate rosa degli anthias, che sciamano ovunque. Ciliegina sulla torta è un sifone lungo pochi metri con le pareti rivestite di spugne. Percorrendolo tutto, ci si trova, infine, davanti a una piccola apertura che comunica con l'esterno ed è... piena di luce. Valentina Lombardi, del Diving World Ventotene, chiama questo sifone *La grotta con finestra*. Subito dopo *la finestra*", in cui è bene non infilarsi, perché potrebbe risultare stretta, c'è un arco di roccia, anch'esso ammantato di colorata fauna

bentonica.

Un'immersione, dunque, tutta colori a trasparenze (ci sono anche belle rose di mare) grazie all'acqua limpida, ma pur sempre un'immersione in mare aperto, quindi seguite la guida, che vi riporterà alla cima dell'ancora, e occhio alle correnti, che possono essere di discreta intensità.



PUNTA MEZZOGIORNO



PUNTA DEL

## LA NAVE DI FUORI

**Consigliata a: tutti**

Davanti alla spiaggia di Cala Nave emergono dal mare due scogli: sono di tufo giallo, squadrati (a causa degli antichi prelevamenti di materia prima) come tutti gli scogli tufacei di Ventotene, e certamente suggestivi da un punto di vista paesaggistico.

Lo scoglio grande, che si trova più al largo, è noto come la Nave di Fuori. È meta dei vacanzieri nella bella stagione e di qualche subacqueo che desidera fare immersioni notturne poco impegnative e a un passo da riva. Com'è noto, per la maggior parte di pesci, crostacei e molluschi, la notte costituisce il momento opportuno da dedicare alla ricerca del cibo. Ciò spiega perché pesci quasi sempre introvabili in acqua libera di giorno, come il grongo, la murena e la corvina, oppure crostacei come gamberi e alcune specie di granchi, di notte s'incontrano in abbondanza fuori tana.

A tutto ciò, la Nave di Fuori non fa eccezione. Scendiamo, dunque, sul fondale di pochi metri e seguiamo il periplo dello scoglio. La parete termina sulla sabbia grossa e verso il mare aperto si ammucciono numerosi scogli, che fanno tana a tanto pesce bianco e alle onnipresenti mensole, che nella luce della lampada mostrano una livrea incantevole di toni di azzurro e verde, come pesci tropicali, tutta macchiettata di pallini celesti, tant'è che sembra di osservare dei piccoli dentici. Sul sedimento zampettano grossi paguri e fra le concrezioni del substrato roccioso scivolavano diversi nudibranchi. A me accadde, proprio qui, intorno alla Nave di Fuori, di trovare e fotografare un bellissimo esemplare di *Bouvieria aurantiaca*, un saccoglossa rosso e sferico come un pomodoro, che non si trova proprio tutti i giorni. Nelle cavità della roccia si trovano anche polpi, e alcuni sono di dimensioni rispettabili.



## LA GROTTA DEI GAMBERI

### Consigliata a: esperti

Siamo nelle acque di Punta dell'Arco, l'alta parete di roccia scura dove *finisce* Ventotene. Punta dell'Arco sovrasta acque profonde e limpide. In primavera e in autunno vi incrociano quei pesci *tanto cari* agli appassionati di pesca alla traina.

Insieme con Punta Eolo, Punta dell'Arco è il tratto di mare più aperto di Ventotene, dove ogni sorpresa può rientrare nella normalità. Proprio qui, ormai diversi anni fa, Dario Santomauro, del Diving World Ventotene, scoprì quella che avrebbe battezzato *Grotta dei Gamberi*. In realtà, le grotte sono due: una a 42 e l'altra a 44 metri di profondità, ma decisamente vicine.

Penetrando in quella meno profonda, troveremo una seconda apertura verso l'esterno, che conduce sul versante opposto della dorsale rocciosa in cui si aprono le grotte. Nonostante, comunque, si tratti di due cavità e non di una sola, continuano a essere accomunate sotto un nome al singolare, La Grotta dei Gamberi, dovuto al fatto che all'interno ci sono migliaia di gamberi della specie *Parapandalus narval*. Questi crostacei sono caratterizzati da un rostro dal bordo finemente seghettato e da una colorazione rossa, con righe ben marcate in senso testa-coda e con lunghi filamenti bianchi. Le femmine raccolgono fra le zampe, nella zona ventrale, masserelle di uova celesti (ciò spiega il colore di certi risotti che si gustano in quei ristoranti specializzati in cucina di mare!).



Fra i gamberi, qualche grossa musdea, che nel segreto della profonda oscurità delle grotte si riempie la pancia di parapandali (conosciuti anche con il nome comune di gamberi sega).

Da segnalare che il fondale intorno alla Grotta dei Gamberi è interessante per la quantità di fauna sessile che vi alligna: ad esempio, ci sono bellissime rose di mare lungo cime e fasci di reti abbandonate. Nell'universo liquido, nelle giornate più fortunate, si possono vedere banchi di pesci di passo, altre volte grosse ricciole solitarie e sciame di tonnetti quando l'autunno sta per cedere il passo all'inverno. ISOLA DI GAVI



## IL NARDONE

**Consigliata a: esperti**

A volte, un sito subacqueo si trova per puro caso. Nelle situazioni più comuni, c'è sempre, all'origine, l'informazione di un pescatore, che magari ha perso la rete o ha dovuto sudare sette camicie per recuperarla, nonostante l'avesse calata su un fondale ritenuto privo di afferrature (così si chiamano, in gergo marinaro, asperità del fondo, scogli, relitti o oggetti di varia natura in cui si può impigliare una rete a strascico).

È andata così anche con lo scoglio del Nardone: dei pescatori hanno fornito le indicazioni, basate sul fatto che le reti, calate da quelle parti, portavano in superficie pesci di tana, mentre il sito era conosciuto come sedimentoso. In base a queste informazioni, qualcuno si è immerso e ha trovato il grande scoglio isolato sulla sabbia bianca, a 40 metri di profondità. Un altro versante del Nardone scende fino a 70 metri circa, ma la parte più bella è quella meno profonda, a 40 metri.

Il Nardone si trova poco prima di Punta dell'Arco, procedendo lungo il versante occidentale di Ventotene,

ed è ubicato a breve distanza dalla Grotta dei Gamberi. Non è un sito molto esteso, ma per l'abbondanza di vita che lo circonda, vale davvero la pena organizzarci un'escursione: ci sono diverse specie ittiche da tana, come cernie, grossi scorfani, murene, gronghi, musdee.



## IL GAUDIOSO

### Consigliata a: esperti

Davanti a punta Eolo, abbastanza al largo, nelle stesse acque dove giace il relitto del Santa Lucia, su un fondale dai 40 ai 60 metri, due gruppi rocciosi formano una sorta di canyon subacqueo, dove crescono bellissime gorgonie rosse. Prima della scoperta degli scogli del Gaudio, le uniche paramuricee conosciute nel mare di Ventotene erano quelle di Punta Cannucce, conosciute anche come gorgonie di Molo 4, vista la vicinanza di questo secondo punto di escursione subacquea. Le gorgonie rosse del Gaudio non sono numerose, ma sono splendide arborescenze, di grande superficie, ben vive e floride. Ciò grazie alle correnti sottomarine, che trasportano con costanza sufficienti quantità di plancton per nutrire i polipi delle colonie di *Paramuricea clavata*. Una curiosità: perché Gaudio? La spiegazione è semplice: uno degli allineamenti a terra per individuare questo gruppo di scogli in fondo al mare è la casa di proprietà dei signori Gaudio, che si trova dalle parti di Parata Grande, sul versante occidentale di Ventotene.



## IL RELITTO DEL SANTA LUCIA E LA CALDAIA

### Consigliata a: esperti

Il 25 luglio 1943, il traghetto Santa Lucia, che univa Gaeta con Ponza e Ventotene, fu affondato da un siluro lanciato da un aereo inglese e s'inabissò con tutto il suo carico umano di equipaggio e passeggeri. Si salvarono solo due persone. Il Santa Lucia è un sepolcro nel mare, a nord-ovest al largo di Punta Eolo. I subacquei più esperti si immergono sul relitto, curiosi di andare a vedere la nave protagonista di quella dolorosa pagina di storia della seconda guerra mondiale. Il relitto giace rovesciato sul fondo, spezzato in due tronconi, con la chiglia in su e la poppa coricata su una murata. In mezzo, dove il siluro è deflagrato, un gran groviglio di lamiere contorte e ferraglia. Il fondale è misto, di sabbia e morzate, e oscilla fra i 43 e i 46 metri di profondità.

Mentre attendevo alla redazione di questi scritti, durante una mia recente visita a Ventotene, Dario Santomau-  
 ro mi ha detto che lo scafo del Santa Lucia ha collassato: la parte prodiera, a chiglia in su, è crollata, quindi le brevi penetrazioni nel relitto che i subacquei meno prudenti prima effettuavano, adesso sono in parte impossibili e in parte decisamente pericolose e non conviene assolutamente tentarle. In ogni caso, la parte del relitto più suggestiva è la poppa, con la battagliola ancora intatta e l'elica che spunta fra la sabbia e le strutture metalliche. Il relitto è coperto di fauna sessile bassa e colorata. È diventato un polo di attrazione per diverse forme di vita sottomarina, sia stanziale, come gronghi, corvine, qualche aragosta, banchi di Anthias, sia pelagici: a volte si osservano passaggi veloci di palamite, ricciòle e dentici.

Il relitto del Santa Lucia è un'immersione per subacquei esperti, sia per la profondità impegnativa sia, spesso,





per la presenza di correnti. Per questi motivi, è bene effettuarla con l'assistenza di un diving center.

### *LA CALDAIA DEL SANTA LUCIA*

A un paio di centinaia di metri dal relitto del Santa Lucia, nel 2003, è stata trovata la caldaia della nave. L'ha rinvenuta casualmente Dario Santomauero, del Diving World Ventotene, mentre esplorava il fondale intorno al relitto. La caldaia ha una forma cilindrica e giace sul fondo contornata dai numerosi tubi e condotti dell'impianto di propulsione a vapore. È abitata da gronghi e murene ed è costantemente avvolta da una nuvola di Anthias. Si trova su un fondale con profondità oscillante fra i -42 e -46 metri.



## PUNTA PASCONE

### Consigliata a: tutti

Siamo lungo la costa nord-occidentale di Ventotene, quasi a metà fra Punta Eolo e Punta dell'Arco, in prossimità della suggestiva cala di Parata Grande. Punta Pascone è un bellissimo punto d'immersione per tutti i subacquei alle prime armi che desiderano effettuare un'immersione interessante e per chi ha voglia di scendere in bassa profondità e vedere cose belle in tutta tranquillità. Con i suoi 18 metri al piede della parete, è anche una bella palestra per la fotografia subacquea naturalistica notturna: la roccia, infatti, è ricca di fauna sessile e di colori. Si possono trovare piccole aragoste, crostacei di ogni specie e pesci di tana, come murene e cerniotte. Ciliegina sulla torta, due grotte di facilissima esplorazione, che di giorno offrono dei suggestivi giochi di luce e possono stuzzicare l'estro creativo dei fotografi. L'immersione si conduce essenzialmente in parete.



## GLI SCOGLI D'ISCHIA E GLI SCOGLI DI CAPRI

### Consigliata a: medio esperti

I gruppi rocciosi definiti come gli *Scogli d'Ischia* e gli *Scogli di Capri* sono vicini e si trovano al largo di Punta Eolo, all'incirca a metà della distanza che separa dal relitto del Santa Lucia. In ragione della vicinanza di questi gruppi di scogli e di alcune affinità che li accomunano, li trattiamo insieme, pur sottolineando che sono due punti d'immersione distinti. Elemento a loro comune, a volte, è la corrente, che può raggiungere un'intensità medio-alta, come può accadere in tutto lo specchio d'acqua prospiciente Punta Eolo. È, questo, un motivo in più per godersi le vacanze subacquee affidandosi a guide valide, che conoscono bene i punti d'immersione, e, particolare essenziale, sanno sceglierli in funzione delle caratteristiche meteomarine. Gli Scogli d'Ischia, che vanno da 30 a 50 metri di profondità, offrono al subacqueo la suggestione di una parete molto colorata, dove si possono osservare numerose specie di spugne. Ci sono, inoltre, dei sifoni passanti con un'abbondante fauna cavernicola, costituita essenzialmente da gamberi (in particolare rossi gamberi sega e musdee).

Agli Scogli di Capri la profondità scende da -20 a -45 metri. A differenza del primo gruppo roccioso, qui il clou dell'immersione è costituito da un canyon con le pareti ricche di gorgonie gialle (*Eunicella cavolinii*) e da altra fauna sessile colorata. Nel blu, agli Scogli di Capri come agli Scogli d'Ischia, spesso si materializzano grandi pesci di passo, soli o in banco. In particolare, a fine estate, in queste acque si spingono grosse ricciòle e banchi di dentici, tant'è che proprio qui, davanti a Punta Eolo, incrociano i più bravi trainisti di Ventotene.





ITINERARI SUBACQUEI A *SANTO STEFANO*



## PUNTA FALCONE

### Consigliata a: tutti

Il Falcone, a Santo Stefano, a breve distanza da Molo 4, deve il suo nome a una strana scultura che la natura ha ricavato dalla roccia, certo con lo scalpello di mille anni di vento di marepregno di salsedine. In alto, dunque, sulla parete al centro di una caletta, c'è una roccia che, nella forma, una volta ricordava la testa di un rapace. In tempi più recenti questa bella scultura si è rotta in diversi punti e la somiglianza è diminuita, ma il nome che i ventotenesi avevano dato al capo, ovviamente, è rimasto: il Falcone!

Al Falcone (o Punta Falcone) si può effettuare una bellissima immersione in parete, con tutti i vantaggi di questo tipo di discesa, in particolare la scelta della profondità a cui tenersi, a fianco della pettata che scende fino a una cinquantina di metri. Ma Il Falcone è interessante già dalle primissime quote sotto la superficie, sino a giungere a quelle più impegnative, infatti a -20 circa l'habitat è molto luminoso, con il substrato roccioso abbondantemente ammantato di fauna sessile e incrostante. Nelle ampie cavità si trovano grandi estensioni di astroidi (*Astroides calycularis*) e margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*). I polipi sono grossi e floridi, dai gialli intensi.

Oltre i -20 troviamo grotte che hanno origine dall'accatastamento di massi enormi. Proprio qui si trova la maggior quantità di pesce, un movimento di pinnuti che nelle giornate più felici è davvero imponente. Si vedono sciamare fra tane e acque libere i soliti grossi saraghi, nuvole di sparaglioni e pesce di passo nei periodi più propizi. A partire dai 30 metri in giù, l'immersione diventa più impegnativa, con getti rocciosi verticali verso il fondo, a -50 metri. È, questo, il regno delle gorgonie gialle, l'Eunicella cavolinii. Poco distante, verso Molo 4, ci sono le più note gorgonie rosse, la tanto ambita *Paramuricea clavata*.

Se l'immersione al Falcone può considerarsi per certi aspetti impegnativa in ragione delle quote non certo prossime alla superficie, c'è però da aggiungere che si tratta di un'escursione tecnicamente agevole, infatti la risalita in superficie si può effettuare comodamente in parete, dove si trovano mille punti di appiglio per fare una corretta decompressione.



## LA SECCA DE LA MOLARA

**Consigliata a: tutti**

La Secca de La Molarà o, più semplicemente, La Molarà, si trova nello stretto fra Ventotene e Santo Stefano, decisamente più vicina a Santo Stefano, in prossimità del suo versante meridionale. La Molarà deve il suo nome alla presenza di grandi macine da mulino (dette *mole*), appartenenti al patrimonio archeologico di queste acque. È uno specchio acqueo dove ormai vive stabilmente una grande colonia di barracuda. Gli argentei pesci sono visibili nella stagione calda, e nell'acqua limpidissima sono uno spettacolo superbo, ed anche per questo è una delle immersioni ventotenesi che riscuotono maggior successo. Da un fondale di sabbia bianca, a meno di 30 metri di profondità, si eleva una dorsale rocciosa, in direzione sud sud-ovest, costituita da massi ciclopici accatastati, il cui sommo giunge a pochi metri dalla superficie. Al centro della secca si osservano tre pinnacoli, con la parte alta a circa -15 metri. Fra i massi della secca vive un'importante fauna ittica, costituita da pesci stanziali di tana e pesci da acqua libera. Nei periodi del passo si osservano moltissimi pelagici, fra cui banchi di palamite, lecce e ricciòle. È interessante anche la microfauna, per la felicità del fotografo naturalista. Sul versante meridionale della secca, giace sul fondo, ormai in un tutt'uno con la roccia e ben nota ai sub che s'immergono in queste acque, una grande ancora.

Trovandoci in uno stretto, spesso le acque de La Molarà sono interessate da sostenute correnti marine, in ragione di quel noto fenomeno, l'*Effetto Venturi*, che spiega come il flusso di un fluido che s'incanala in una strettoia aumenti di velocità.



## MOLO 4 E PUNTA CANNUCCE

**Consigliata a: tutti**

Molo 4, a Santo Stefano, è uno dei punti di approdo all'isoletta che un tempo venivano usati per raggiungere il penitenziario. Oggi Molo 4 è una delle immersioni più belle fra tutte quelle possibili nell'arcipelago delle Ponziane. Scendere sul fondo ci offrirà l'occasione di andare a vedere una delle poche colonie di gorgonie rosse presenti nelle acque di Ventotene e Santo Stefano (ve ne sono altre sugli scogli del Gaudioso, non lontano dal relitto del Santa Lucia: v. l'apposito itinerario). Non è una colonia molto estesa, né abbondante di arborescenze, ma i ventagli sono grandi e floridi e presentano la chicca di rose di mare e uova di gattuccio ancorate fra i rami vermigli. A volte, le uova di gattuccio sono numerosissime: quelle deposte da tempo sono piene di concrezioni, le altre, più recenti, mostrano l'embrione del piccolo gattuccio in trasparenza. Le gorgonie di Molo 4, in verità, si trovano leggermente distanti, in prossimità di Punta Cannucce. A evitare di dover coprire la distanza che separa i due punti pedalando sulle pinne a 40 metri di profondità, conviene dividere in due l'immersione: *Molo 4 sulla sua verticale* e *Molo 4 e le sue gorgonie*. Quest'ultima escursione, in realtà, si svolge a Punta Cannucce, il cui fondale ha le stesse caratteristiche di quello di Molo 4: stessi massi ciclopici, stessa importante presenza di fauna ittica, stessi magici colori. Se una discesa in queste acque è bellissima di giorno, è addirittura impareggiabile di notte, quando il fondo, fino a una quarantina di metri, si arricchisce di pesce: sa-





raghi e tanute di inusitate dimensioni, cernie, mensole, dentici, giganteschi scorfani rossi. A una quindicina di metri di profondità troviamo un ciglio con un plateau ammantato di Posidonia e qui gli appassionati di macrofotografia



possono effettuare belle riprese; poi, lungo una interminabile teoria di ciclopici massi accatastati di roccia liscia, si scende fino al fondo di sabbia bianca, dove si può trovare di tutto, anche, magari, una grande rana pescatrice: immobile sul sedimento, sarà propensa a farsi ammirare e fotografare. La roccia è abbondantemente ammantata di spugne incrostanti rosse e nella parte meno profonda prevalgono ampie distese di astroidi gialli.



## COLLEGAMENTI

Le isole sono raggiungibili tutto l'anno da diversi porti:

### PONZA:

da **Anzio** (aliscafo e traghetto tutto l'anno);  
da **Formia** (aliscafo e traghetto tutto l'anno);  
da **San Felice Circeo** (motonave stagionale);  
da **Terracina** (traghetto tutto l'anno)

### VENTOTENE:

da **Anzio** (aliscafo e traghetto tutto l'anno);  
da **Formia** (aliscafo e traghetto tutto l'anno);  
da **Terracina** (traghetto stagionale).

**Ponza e Ventotene** sono collegate tra loro dal servizio di aliscafi e di traghetti, e d'estate anche da collegamenti locali.

Nel periodo estivo vengono attivate una linea da **Fiumicino** (Roma) catamarano ed una da **Napoli** traghetto.





## *INFORMAZIONI TURISTICHE*

**Azienda di Promozione Turistica della provincia di Latina,**

Via Duca del Mare 19, Latina - tel.0773695404 fax 0773661266

[www.aplatinaturismo.it](http://www.aplatinaturismo.it) - e-mail: [info@aplatinaturismo.it](mailto:info@aplatinaturismo.it)

**Ufficio Informazioni** Piazza del Popolo (LATINA) - tel.0773480672

**Uffici Informazioni e Assistenza al Turista (I.A.T.)**

**Formia**, Viale Unità d'Italia 30

tel.0771771490 fax 0771323275

**Gaeta**, Via E.Filiberto 5

tel.0771461165 fax 0771450779

**Minturno-Scauri**, Via Lungomare 3

tel.0771683788 fax 0771620829

**Terracina**, Via G.Leopardi

tel.0773727759 fax 0773721173





**COMUNE DI PONZA** Piazza Pisacane,

tel.077180108 fax 0771809919

**COMUNE DI VENTOTENE** Piazza Castello 1

tel.077185014 fax 077185265

**ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI PONZA**

Molo Musco - tel.077180031

**ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI VENTOTENE**

Via Roma 2 - tel.077185257

**COMUNITÀ ARCIPELAGO ISOLE PONZIANE**

Via Roma 10 (PONZA) - tel.0771809893



# APPUNTI

ISOLA DI PALMAROLA

PUNTA TRAMONTANA



PUNTA MEZZOGIORNO



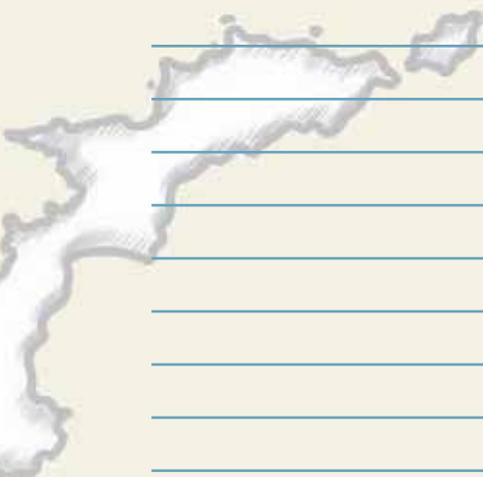
PUNTA DE

# APPUNTI

ISOLA DI ZANNONE



ISOLA DI GAVI



PORTO



ISOLA DI PONZA

LAGUARDIA

